



ANNO 36 - N. 2 GIUGNO 2005

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese • Poste Italiane S.p.A. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

La sfida dei valori

Uno dei dati più interessanti emersi a margine della recente adunata nazionale è rappresentato dalle dichiarazioni di alti esponenti delle nostre forze armate secondo cui quasi un terzo dei volontari che periodicamente affluiscono nel nostro esercito chiede espressamente l'assegnazione alle truppe alpine; questo dato è ancora più rimarchevole se si considera che la stragrande maggioranza di tali persone non proviene dalle classiche zone di reclutamento alpino, ma bensì è originaria delle nostre regioni meridionali. Il dato sopra riportato mi pare particolarmente interessante e meritevole di alcune considerazioni, anche per le sfide che da ciò sorgono per la nostra associazione.

Il primo elemento che vorrei sottolineare è che evidentemente le truppe alpine hanno mantenuto e direi rafforzato nell'opinione pubblica quell'immagine di eccellenza che in passato le ha contraddistinte. Non si spiega altrimenti perché tanti giovani chiedano di entrare a farne parte, considerato tra l'altro l'intensa attività fisica che l'addestramento in tali reparti prevede. Ciò nonostante questi ragazzi, anziché scegliere soluzioni più comode e magari in grado di garantire di risiedere in località molto più vicine ai loro paesi d'origine, prediligono destinazioni in assoluto contrasto con l'immagine da taluni propagandata, che equipara i militari volontari a persone che hanno scelto tale strada unicamente perché privi di altra soluzione lavorativa e che quindi si accostano alla medesima con una mentalità da cosiddetti "statali".

Tale fatto è ancora più rimarchevole se si considera che questi giovani non provengono dalle usuali zone di reclutamento alpino e che quindi non sono in alcun modo influenzati da tradizioni familiari o da altri condizionamenti di natura ambientale; presumo dunque che si tratti di soggetti che nella maggior parte hanno scelto di far parte degli alpini proprio perché attratti dalle caratteristiche e dai valori che hanno sempre caratterizzato i nostri reparti; ciò è interessante in quanto dimostrerebbe che detti ragazzi non hanno compiuto la loro scelta unicamente per semplici ragioni di opportunità ovvero perché in cerca di un qualsivoglia lavoro retribuito, ma perché invece attratti da altri e superiori valori.

A mio parere sarebbe utile ed interes-

sante per la nostra associazione meglio approfondire le ragioni di tale scelta, anche perché ciò ci consentirebbe di meglio comprendere l'evoluzione in corso e di conseguenza di predisporre l'A.N.A. ai futuri nuovi scenari, sì che l'associazione possa continuare a svolgere il ruolo sino ad oggi ricoperto.

Un secondo dato da valutare è rappresentato dal fatto che i reparti alpini non saranno più caratterizzati dal fatto di essere composti da militari aventi la propria origine nelle aree di montagna o comunque nelle regioni del Nord, caratteristica questa che le aveva invece contraddistinti sin dalla loro istituzione. Nasce dunque, come da alcuni sottolineato, una nuova figura vale a dire quella dell'"alpino del sud" ed è un fatto che indubbiamente avrà le sue conseguenze; non che in passato delle truppe alpine non avessero fatto parte elementi di origine meridionale, ma questi erano comunque una minoranza e quindi non in grado di influenzarne in modo radicale l'ambiente, anche se il loro entusiastico apporto è

spesso stato fonte di arricchimento sia per i reparti militari che per la nostra associazione. Vi è dunque un fondato rischio che, nel tempo, i valori morali e gli ideali tipici delle truppe alpine subiscano profondi mutamenti e che possa in qualche modo a perdersi quel modo di essere che in una parola viene definito come "Alpinità".

E questa dunque la principale sfida per la nostra associazione nei prossimi anni e cioè riuscire a garantire la difesa dell'"alpinità" anche per il futuro e ciò, secondo me, potrà essere realizzato non già troncando o riducendo il minimo contatto con i reparti in armi, per il solo fatto che gli stessi non sono più composti da militari di leva, per di più spesso legati a noi da vincoli di parentela, amicizia o vicinato, ma al contrario cercando di sviluppare gli stessi ancora più per far sì che anche i futuri alpini si sentano un tutt'uno con la nostra tradizione, ne comprendano i valori e si facciano portatori degli stessi nei confronti delle prossime generazioni, sì che il motto propagandato anche nel corso della recente adunata nazionale secon-

do cui un alpino esisterà sempre non sia una vuota enunciazione di principio, ma una concreta realtà.

In altre parole non credo che a noi interessi che anche in futuro esistano militari con la "penna" se questo dovesse ridursi a un semplice elemento folcloristico facente parte della divisa; in realtà ritengo che sia interesse di tutti noi che anche in futuro vi siano nel nostro esercito veri "Alpini" con la A maiuscola, nel senso che è sempre stato attribuito a tale parola. Se sapremo vincere questa sfida anche la nostra associazione non morirà mai; in caso contrario temo che prima o poi la stessa si trasformi in una delle tante associazioni che, per quanto benemerite, nulla hanno a che vedere con i nostri ideali.

In conclusione mi permetto di sollecitare i nostri lettori ad una seria riflessione su quanto sopra argomentato e spero che queste mie brevi note possano essere di stimolo per un dibattito sul tema anche sulle pagine del nostro giornale.

Il direttore

Sull'Adamello c'ero anch'io! Ricordo di un Alpino della 44^a

Era una splendida giornata d'estate, una giornata del luglio 1988. Un gruppo scelto del battaglione Morbegno doveva prestare il servizio d'onore per l'arrivo del papa Giovanni Paolo II che tra le nevi dell'Adamello avrebbe celebrato la Santa Messa.

Facevo parte del picchetto armato che in perfetta uniforme doveva presenziare alla sacra cerimonia. Ero giunto, con i miei commilitoni, dopo l'attraversata del ghiacciaio durata circa nove ore.

L'attraversamento di un ghiacciaio per un reparto in armi, date le insidie dell'alta montagna, comporta tempi lunghi e molta fatica. Ma la fatica fu premiata dalla vista delle vette maestose, austere immobili testimonianze dei tanti sacrifici dei reparti alpini nei giorni tremendi della Grande Guerra.

Per oltre due ore siamo rimasti in attesa del Santo Padre. Prima arrivarono vari elicotteri con molte delegazioni e per ultimo atterrò il suo elicottero in un turbinio di neve. Quali furono le prime

parole del papa quando scese a terra? Ricordo bene cosa disse: "mi scuso per essere arrivato in elicottero". Si trattava infatti di un Papa sportivo che non disdegnava la fatica e che da buon sciatore qualche anno prima aveva sciato tra quelle nevi eterne. Tutti sorrisero a quella battuta cordiale del papa e la fatica scomparve per lasciare spazio alla gioia di tanta presenza. Questo dono mi ha fatto il breve spazio della vita militare; una giornata indimenticabile alla presenza del Santo Padre in un anfiteatro di vette innevate e incontaminate. Una santa presenza indimenticabile in veste bianca tra il bianco della neve. Mi reputo fortunato per essere stato prescelto a fare parte del picchetto e con una punta di orgoglio dico grazie al 4° Corpo d'armata alpino.

Zotti Luca
Btg Alpini Morbegno
44^a Compagnia
Socio ANA Gruppo di Varese



Lettere al Direttore

Vorrei

*Vorrei entrare nel cuore di un infelice
vorrei sentire cosa dice
cosa lo rattrista*

*Vorrei entrare nel cuore di un felice
vorrei sentire cosa dice
cosa lo rallegra*

*Vorrei entrare nel cuore di un povero
vorrei sentire cosa dice
e consolare la sua anima oppressa dalla povertà*

*Vorrei entrare nel cuore di un ricco
vorrei sentire cosa dice
e far sbocciare l'altruismo nella sua povera anima colma di avidità*

*Vorrei entrare nel mio cuore
sentire cosa dice
se si lamenta, se si contempla*

*Ebbene io queste cose le ho fatte
mi ha detto:*

*ci sono cuori tristi e felici
ricchi e poveri
ma in ognuno c'è una cosa in comune,
una cosa che ognuno deve scoprire in sé stesso:
l'amore che si trasmette dal più grande al più piccolo.*

Francesco
anni 11

Varese 1 maggio 2005

La sfilata

E finalmente il gran giorno è arrivato: dopo il trambusto dei giorni precedenti, dopo i cori, le cerimonie, i preparativi, il riabbracciarsi, l'incontrarsi, la visita della città, la pizza più lunga del mondo (da Guinness dei primati), le bevute, le mangiate, i balli... dalla mattina si confluisce ai luoghi di ammassamento e ci si prepara pazientemente alla nostra sfilata.

Il pazientemente è dovuto al fatto che i tempi non sono mai rispettati e, un po' che si arriva per tempo per paura di non trovare il posto dell'ammassamento, un po' perchè arrivando presto si spera di trovare degli amici che a casa non si vedono spesso, l'ammassamento si traduce sempre in estenuanti

attese. Questa volta, almeno per me che con gli amici del 39° corso aspettavo di partire con la Sezione di Aosta, c'è stato un intermezzo divertente con una ragazza affacciata al balcone al primo piano giusto sopra l'ammassamento che si è tolta la t-shirt tra l'entusiasmo (figurarsi!) degli Alpini sottostanti che le hanno tributato una standing (e non si poteva fare altrimenti) ovation.

E' tutto pronto, la città è transennata nelle zone "calde", le tribune sono state montate da tempo, le autorità sono arrivate, arriva il reparto in armi con la Bandiera e la fanfara, arriva il Labaro Nazionale col Presidente Perona ed è per rendere omaggio a loro

che siamo qui.

Dopo le rappresentanze, i decorati, i reduci si inizia e l'ordine di sfilamento è quello ormai collaudato da decenni: gli Alpini di Zara, Fiume e Pola a ricordo delle loro tragiche traversie, quindi le Sezioni Estere e Dio benedica ancora una volta il loro attaccamento alla madre Patria e alla nostra Associazione, poi le Sezioni più lontane che, salvo rare eccezioni, sono quelle del sud e delle isole. Poi le Sezioni della Toscana, terra di montagne a volte aspre e con Alpini davvero tosti.

Tutte le Sezioni, salvo quelle estere, sono precedute dalla loro Protezione Civile a dimostrazione generale del nostro spirito di servizio verso la Patria, in pace e in guerra.

Di seguito le Sezioni del Triveneto, un fiume immenso di Penne Nere, di dedizione, di tradizioni, di attaccamento alla Patria e alla "Penna". Ancora di seguito le Sezioni del Piemonte a partire da quella di Aosta che negli ultimi anni si è arricchita dei Gruppi formati dagli ex allievi della Scuola Militare Alpina che, come tale, ha chiuso i battenti ed è stata destinata ad altri compiti.

Poi, col sesto settore, sfilano le Sezioni della Lombardia, altra massa immensa di Alpini che parte con circa un'ora di ritardo sulla tabella ufficiale, ora che pur pesante, suscita sentimenti diversi negli Alpini che sono costretti all'attesa in spazi piuttosto ristretti, in piedi, a volte dopo aver smesso di lavorare da poche ore; altre volte ancora più stanchi (i più fortunati) per i bagordi dei giorni precedenti in quel di Parma. Ma, tutto sommato, contenti per il ritardo perchè significa che gli Alpini che sfilano sono molti più di quanti ne erano previsti e l'Adunata, anche questa volta, ha il solito grande successo.

Noi di Varese ovviamente sfiliamo in questo raggruppamento con la particolarità che il nostro vessillo è portato nientemeno che da una caporale degli Alpini in armi, Martina Bignardi che col

Presidente Bertolasi ci saluta al termine dello sfilamento.

Dietro le Sezioni lombarde sfilano le Sezioni dell'Emilia-Romagna e infine c'è stata l'apoteosi con il turno della Sezione organizzatrice, quella di Parma che ha meritato tutti gli applausi non solo per il lavoro fatto, per la perfetta organizzazione, per la grande accoglienza, ma anche per il lavoro che gli resta da fare e di cui tutti si dimenticano perchè poi ognuno torna a casa, ma l'Adunata non è finita.

Dietro Parma hanno sfilato le 133 bandiere tricolori a ricordo dei 133 anni dalla fondazione del Corpo degli Alpini.

Il corteo viene chiuso da una rappresentanza del mai troppo benedetto servizio d'ordine che, pur discretamente, è sempre presente e sbrogia situazioni di ogni tipo che si vengono a creare in questi giorni.

E come dimenticare i parmensi e gli Alpini che si accalcano, magari dopo aver sfilato, lungo il corteo e applaudono con entusiasmo dalla prima all'ultima Sezione, dal primo all'ultimo Alpino facendoci sentire ancora più orgogliosi di questa nostra manifestazione. Grazie amici di Parma per l'accoglienza che ci avete riservato e il calore che ci avete trasmesso.

Con l'ammaina bandiera si comincia a pensare alla prossima Adunata che, come ho già detto, sarà uguale e diversa. Sarà uguale perchè come sempre sarà un trionfo di partecipazione, mi ci gioco il Cappello (e la dico grossa); come tutte le altre e sarà diversa perchè l'ambiente sarà profondamente diverso: si passerà dalla pianura, che più pianura non si può di Parma, alla montagna dell'Alpino d'Asiago; dagli spazi ampi agli spazi ristretti. Per qualcuno è un problema? Se non lo è va bene così, altrimenti dobbiamo darci da fare per risolverlo e lo faremo come abbiamo sempre fatto.

Arrivederci all'anno prossimo!

MaNi

Tutta la Sezione di Varese con il Comitato di Redazione del Periodico "Penne Nere" si congratula col Consigliere Nazionale e Sezionale Silvio Botter per la sua rielezione a Consigliere Nazionale avvenuta nel corso dell'annuale assemblea dei delegati tenutasi a Milano il 29 maggio 2005.

Varie sull'Adunata

Uno va all'Adunata anche per guardarsi attorno: sia concessa un po' di curiosità anche a un Alpino.

Allora prima di tutto come sono vestiti gli Alpini che partecipano all'Adunata? Direi che i jenas e la camicia a scacchi sono l'abito più visto. Ovviamente ci sono le eccezioni che vanno da quelli che possiedono un'uniforme d'epoca con mantellina grigio verde, pantaloni alla zuava, fasce e scarponi a quelli che preferiscono il doppiopetto con all'occhiello un distintivo, magari quello del Rotary e, curioso, sono quelli con il cappello con l'aquila più lucida, meno "sbuffata". Portano in giro la loro "uniforme" con bella disinvoltura e guardano tutti senza guardare nessuno in particolare: ci sono e l'Adunata deve essere fiera di loro.

E' ben noto che anche i consiglieri nazionali, i presidenti di Sezione e i consiglieri vanno in giacca e cravatta, ma è tutt'altro paio di maniche!

Quelli invece che hanno delle vecchie uniformi o delle barbe lunghissime o degli strani bastoni o degli orpelli stravaganti cercano con lo sguardo chi li fotografa, chi li applaude, chi si complimenta con loro e gli dà soddisfazione per l'idea avuta e il modo di essere diverso.

Poi, come dicevo, c'è la gran massa di quelli che vestono nella maniera più comoda a una situazione dove non sai mai come va a finire, dove ti puoi sedere, chi puoi incontrare, con chi puoi bere un bicchiere di vino o mangiare una fetta di salame: uno in

scola belli, sbufferati, senza orpelli di cui non hanno bisogno, con sotto delle facce da Alpini veri, facce di gente onesta che lavora, che ha sempre lavorato, orgogliosa della sua appartenenza, della sua idea di Patria, di dovere, orgogliosa anche del bicchiere di vino che beve, perchè quel bicchiere non è come quello di chi beve per dimenticare o per vizio, no!, l'Alpino beve perchè si trova in compagnia, con dei commilitoni con cui è felice di festeggiare l'incontro e quel bicchiere è un suggello del ritrovarsi, è un ritornare ai tempi passati, è un sottolineare la felicità dell'incontro: un qualcosa che unisce, che dà insieme allegria e malinconia perchè ti riporta indietro nel tempo e ti fa ricordare. Ecco, in questo senso deve essere inteso il bicchiere, anche se obiettivamente c'è qualcuno che esagera, qualcuno che alza il gomito, ma forse solo perchè ha trovato tanti amici e ha avuto la fortuna di festeggiare tante volte. Mettiamola così.

E fanno tenerezza quando vedi delgi Alpini che, dopo qualche festeggiamento, dopo essersi ritrovati con tanti amici, si abbandonano a un bel sonno, totalmente rilassato su una panchina dove si erano fermati per riposare un momento oppure su un bel prato dove si erano distesi a prendere il sole.

Tutto è Adunata.

Ed è Adunata anche montare e smontare il campo, i tendoni dove magari vengono alloggiati interi gruppi, con cucine, dispen-



jeans e camicia del gruppo di appartenenza è sempre a suo agio, si sente Alpino ed è sempre disponibile a quegli incontri che, in cuor suo spera di fare a ogni Adunata: quel compagno di corso che non vedi da quarant'anni, quel caporale che sapeva imporsi e aveva innata l'arte del comando, quell'amico con cui avevi tante volte fatto bisboccia, avevi condiviso le fatiche delle marce, la responsabilità del comando, l'acqua della borraccia, la "razione K", l'emozione del rientro in caserma dopo una manovra, l'apprensione di un turno di guardia in "ordine pubblico"... e che hai perso di vista perchè non c'è più nell'elenco del suo paese e non sai dove cercarlo. E magari lo incroci e non riconosci perchè ha i capelli bianchi o non ne ha più.

Quando ho incontrato, dopo trentacinque anni i miei compagni di corso mi sono sentito vecchio perchè tutti erano, ovviamente, invecchiati e io come loro e ci siamo dovuti ripresentare esattamente come facevamo alla Scuola Militare Alpina di Aosta: allievo ufficiale tal dei tali, quarto plotone, seconda compagnia... poi, a guardare bene riconoscevi sotto i capelli bianchi o la zucca pelata o la pancetta magari il compagno di camera!

Questi sono gli Alpini: sono sempre quelli anche se ognuno con la sua età, col suo stile di vita, le sue preoccupazioni, la sua famiglia, che ti mostra con orgoglio nella foto che si porta nel portafoglio, le sue abitudini, ma sempre Alpino e sempre felice di rivederti e di fare con te un consuntivo della vita trascorsa, prima di tornare alla sua vita, famiglia, abitudini.

I Cappelli Alpini, quelli con la lettera maiu-

se, brande, tavoli, panche, bracieri; oppure attendamenti più piccoli, due o tre o cinque Alpini sempre pieni di vettovaglie, sempre con la stessa allegria, sempre con la stessa capacità di adattamento e sempre con gli stessi cappelli e lo stesso spirito di corpo.

Ci sono poi gli Alpini che arrivano con la famiglia: le mogli che dividono il marito col suo cappello, che in quei giorni ha la priorità e loro lo lasciano fare e lo seguono pazienti e orgogliose; sono disponibili a darsi da fare con le faccende "domestiche": preparano da mangiare per la compagnia, lavano poi i piatti, rassettono l'accampamento, applaudono il loro uomo quando passa durante la sfilata orgoglioso con il suo gruppo, con la sua Sezione e si spellano le mani ad applaudire dopo che hanno atteso quel piccolo momento schiacciate tra la gente e gli gridano il loro orgoglio in quel "viva gli Alpini" che si confonde con tutti gli altri evviva ma che risalta benissimo.

Poi ci sono i figli degli Alpini che partecipano all'Adunata col papà e spesso portano con orgoglio il suo cappello, altre volte mettono uno di quei cappelli che si comprano ai banchetti e almeno fino a qualche tempo fa potevano sperare di essere anche loro, un giorno, Alpini. Adesso questa possibilità è venuta a cadere. Ma la speranza, dicono, è l'ultima a morire e i papà giovani o i nonni guardando con tenerezza il loro "bocia" continuano a sognare di fare un'Adunata accompagnati dal figlio o nipote, anche lui Alpino, come è successo a tante generazioni di Alpini.

MaNi

Riflessione di un anonimo parmigiano

leri passando per via Torelli a Parma ho visto un Alpino che pitturava. Aveva in una mano una pennellina e nell'altra una latta di vernice bianca e con buona lena stava coprendo una scritta che qualche stolto, nottetempo, aveva lasciato con una bomboletta nera su un muro. La sciocca scritta recitava: "Fuoco al tricolore". Liquidato immediatamente con un giudizio da querela l'anonimo autore della stupida frase, mi sono concentrato su quest'Alpino che con un gesto apparentemente semplice poneva rimedio ad un obbrobrio.

Non riuscivo a capire cosa ci fosse in quello che stavo vedendo che mi colpiva tanto. Poi, di colpo, ho realizzato: l'Alpino aveva semplicemente colto nel segno! Non aveva fatto un'indagine sociologica per capire le motivazioni che avevano spinto il graffiato a compiere lo scempio; non aveva mobilitato i massmedia per esternare al mondo lo sdegno per il brutto gesto; non aveva organizzato una manifestazione per protestare per l'oltraggio alla bandiera; non aveva istituito una commissione d'indagine per conoscere i nomi dei mandanti del tapino; non aveva sfasciato nessuna vetrina per essere solidale con tutti gli stendardi vilipesi.

A piedi, senza chiedere niente a nessuno, si era recato dal ferramenta e, pagando di tasca propria, aveva comperato una semplice latta di vernice ed un pennello adeguato poi, sempre a piedi, aveva raggiunto il muro imbrattato e, con pazienza, l'aveva ripulito. Insomma: ha visto un problema e per prima cosa l'ha risolto.

Così ho pensato che se tra i nostri politici ci fossero più Alpini e meno imbonitori forse il nostro paese andrebbe meglio. Ma c'è di più.

Quando ho saputo del raduno nazionale nella nostra città, quale membro della Protezione Civile, mi sono recato presso gli uffici in via del Taglio per chiedere se c'era bisogno. In segreteria, tra stupore ed incredulità, mi hanno risposto che gli Alpini avevano fatto sapere che non avevano bisogno di nulla e che avrebbero pensato a tutto loro. "Ma come, niente treni speciali gratuiti? Niente centri per la distribuzione gratuita di coperte, acqua e vettovaglie? Nessun approntamento di containers abitativi riscaldati?"

Incredibile ho pensato. Poi ho insistito "Ma qualcosa avranno chiesto!" "Sì, servizi igienici mobili per le inevitabili esigenze fisiologiche ci circa 400.000 persone." "Tutto qui?" "No, effettivamente hanno chiesto anche un'altra cosa. Venendo in casa d'altri hanno chiesto permesso".

Hanno chiesto permesso. Arrivano in città mezzo milione di rudi guerrieri per dare vita ad una immensa festa fatta di gioia, amicizia, fratellanza e amor di Patria e chiedono "permesso". Solo con 100.000 "pacifisti noglobal" lunedì prossimo dovremmo fare i conti con una città sfa-

sciata, dolorante e depredata. Invece gli Alpini no, non prendono, portano. Portano il piacere di sentirsi semplicemente italiani senza che la nazionale di calcio giochi, portano l'allegria delle feste di paese, dove non è mai l'abito a fare il monaco, ma lo spirito, portano il gusto per le cose semplici e la prova che la vita è fatta di cose semplici, che i problemi si risolvono con gesti semplici e che il difficile non è il fare ma il riuscire a rispondere "Presente!" quando è il nostro turno.

La chiave di lettura dello spirito Alpino è il vivere in uno stato di diritto con il senso del dovere. È l'offrirsi senza necessariamente il pretendere. È la testarda consapevolezza che, passo dopo passo, con le sole nostre forze possiamo raggiungere qualsiasi altezza, possiamo coprire qualsiasi distanza, possiamo sopportare qualsiasi prova. E ancora che il seme delle nostre buone azioni germoglierà nei nostri primi spettatori che sono i nostri figli. E allora alla memoria immediatamente si affacciano immagini che avevo sepolto da tempo memorabili. Gli Alpini della grande guerra sul Monte Nero, sulle Tofane, sull'Ortigara, sul Monte Grappa frapportarono tra il nemico e le nostre case e le nostre vite, la loro esile mantellina e la loro giovane energia. I loro figli, venticinque anni dopo, inquadrati nella "Julia", nella "Cuneense" e nella "Trentina" o nel "Genio Alpino", immolarono sul Don e a Nikolajewka per salvare all'Italia quello che restava della sfortunata Armir.

Altri vent'anni ed altri figli, a scavare nel fango del Vajont, nel limo dell'Arno o fra le macerie nel Belice per ridare speranze a chi aveva perso tutto. Grazie Alpini, sapere che in Italia c'è ancora tanta gente come Voi, mi rassicura. Vedere, grazie a Voi, la mia città esplodere di Tricolore dopo averla dovuta sopportare per anni agghindata con stracci di tutti i colori, mi fa scoppiare il cuore di gioia. Poter partecipare alla Vostra festa mi onora.

Compatisco quei miei concittadini che per sfuggire alla Vostra pacifica invasione, hanno lasciato la città. Loro sono quelli che quando c'è bisogno hanno sempre un impegno. Quelli che organizzano, pianificano, pontificano e poi mandano avanti gli altri. Quelli che preferiscono il buffet nel giardino del loro country-club ad un picnic su un bel prato di montagna. Quelli che si irritano per tante bandiere tricolori in giro ed esultano solo per quelle del loro partito o del loro club. Quelli che storcono il naso disgustati perché vedono quattro Penne nere che alle nove del mattino sorseggiano "un'ombra de vin" in piazzale della Pace e trovano normale che dei ventenni si sfascino il fegato con vodka e cola ad un "happy hour".

Peccato se fossero rimasti in città, una mano di vernice avrebbe fatto bene anche a loro.



Imola accoglie il 9° C.I.S.A.

Nei giorni 9 e 10 aprile si è svolto a IMOLA il 9° congresso itinerante della stampa alpina (CISA), convegno organizzato in modo impeccabile dal gruppo di Imola Valsanterno in stretta collaborazione con la Sezione Bolognese Romagnola.

Il tema proposto per questo convegno era molto attuale vista la situazione in cui si sarebbe trovata l'A.N.A. dopo la decisione di sospendere la leva a partire dal 1° gennaio 2005.

Si doveva discutere su: "Togliamo il punto interrogativo dal futuro dell'A.N.A. quindi un tema propositivo che invitava i partecipanti a non fare interventi in un'ottica negativa (come

fatto in modo particolare nello scorso convegno a L'Aquila) ma proposte concrete per il Consiglio Nazionale per far camminare più speditamente l'Associazione.

Devo ammettere che a differenza dei CISA precedenti e tranne qualche intervento, il tema proposto è stato affrontato seriamente e con professionalità.

Il dibattito, alcune volte accorato e puntiglioso, ha toccato diversi aspetti dell'Associazione quali: lo statuto, il rapporto con gli alpini in armi, gli anniversari da ricordare, la qualità della comunicazione della stampa alpina, la situazione del portale associativo WW.ANA.IT., la prossima adunata di Asiago ed il problema del rapporto con i giovani.

Soprattutto su questo ultimo punto "l'Associazione ed i Giovani" il presidente Perona ha delineato chiaramente la sua politica associativa ribadendo il concetto che i giovani rappresentano il futuro dell'Associazione, alludendo anche al risultato positivo dell'incontro avuto con gli stessi al teatro Dal Verme di Milano domenica 20 Marzo 2005.

I giovani, ha ulteriormente aggiunto, hanno bisogno di spazio, sentono la necessità di agire, di operare nel con-

creto per cui nelle nostre sezioni devono trovare terreno libero per inserirsi nella struttura, anche se logicamente vanno seguiti, incoraggiati ed eventualmente corretti.

Un punto particolare è stato il capitolo dei giovani in armi; secondo Perona, a questi soggetti, l'Associazione dovrebbe dedicare maggior attenzione, specialmente per quelli appartenenti alle regioni del sud; maggior attenzione significa vicinanza da parte delle sezioni e dei gruppi interessati e collaborazione concreta nel risolvere i più svariati problemi quotidiani (dal cercar casa, dall'amicizia offerta ecc.); tutto questo però va fatto con molto TATTO, come è nello stile degli Alpini. Nell'ottica però del congresso della stampa alpina, Perona ha sottolineato che tre sono i componenti importantissimi da tenere in considerazione e precisamente: CENTRO STUDI (il presidente di questa commissione è il nostro consigliere nazionale e sezionale Silvio Botter) - Alpino e Portale. A proposito del portale, si informano tutti i soci della sezione di Varese che prossimamente sarà in esercizio un sito della sezione disponibile per ogni tipo di comunicazione di zona o di gruppo.

Particolarmente emozionante è stato il

momento della S. Messa celebrata da don Emelio Franzoni (classe 1913 e medaglia d'oro al V.M.), che ha ricordato i compagni di prigionia che sono andati avanti ed il calice utilizzato in questa celebrazione da loro donatogli. Al termine delle due mezze giornate di dibattito, il presidente Perona ha tratto le conclusioni del convegno, conclusioni che a mio avviso hanno evidenziato come anche la stampa alpina sia il "fiore all'occhiello" dell'Associazione Nazionale Alpini, come lo è da diverso tempo la Protezione Civile.

In sintesi è stato un convegno costruttivo, dal quale sono emerse molte indicazioni e suggerimenti sul futuro associativo dell'A.N.A.; spetterà al Consiglio Direttivo Nazionale vagliarle e se ritenute idonee applicarle.

Il Presidente della sezione A.N.A. Bolognese Romagnola Gianfranco Cenni ha ringraziato tutti i partecipanti per il contributo dato al convegno ed il vice presidente nazionale Vittorio Brunello, Presidente del convegno, ha dato appuntamento ai presenti a IMPERIA per lo svolgimento del 10° C.I.S.A.; quindi un arrivederci in Liguria.

Fe Va

Don Tarcisio Pigionatti



Ebbene, a ricordare la vita, le opere e la personalità di Don Tarcisio c'erano tutte le autorità di Varese, a cominciare da Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Luigi Stucchi, Sua Eccellenza il Prefetto, dott. Alfonso Pironti, il Questore dott. Giovanni Selmini, la Provincia con l'Assessore al bilancio e alla Protezione Civile dott. Christian Campiotti, il Comune, il comandante della Guardia di Finanza col. Marcello Ravaioli, il comandante dei Vigili del Fuoco ing. Giulio De Palma, rappresentanze di Associazioni d'Arma, il Presidente della Sezione ANA di Luino l'amico Sergio Bottinelli, il Consigliere nazionale Botter, il Presidente e il Consiglio Sezionale di Varese, il Vessillo della Sezione e i Gagliardetti dei Gruppi della Sezione.

Purtroppo di "vecchi Alpini", di quelli che hanno avuto la ventura di combattere la seconda guerra mondiale, ne rimangono pochi però io ho avuto l'opportunità di parlare con uno di loro proprio in occasione di quella serata ed era un Alpino che aveva conosciuto don Tarcisio sotto le armi e lo ricordava ancora con nostalgia. Ricordava la sua disponibilità e il suo attaccamento al dovere sacerdotale non solo sui campi di battaglia ma anche nei momenti tranquilli, in cui si aveva voglia di "evadere", magari non sempre in modo gradito al Cappellano.

La sala gremita dava un magnifico colpo d'occhio. Con l'Altare per la Santa Messa preparato sul palco, il vessillo sezionale, gli alfieri con i gagliardetti schierati lungo le pareti, i cori ai lati, le autorità in prima fila e in platea tutti gli Alpini che hanno

seguito con attenzione le parole di commemorazione dette dal Vescovo durante, l'omelia, si sono commossi alle cante del Coro Campo dei Fiori e alla lettura della preghiera dell'Alpino recitata dal Presidente sezionale Bertolasi in persona.

Alla S. Messa ha fatto seguito la riunione dei Capigruppo con le ultime

raccomandazioni di Botter a nome del Consiglio Nazionale e del Presidente Bertolasi (anche se, per la verità, la nostra Sezione si comporta sempre bene) a partecipare all'Adunata con la dovuta serietà soprattutto durante la sfilata.

Arrivederci dunque a Parma con l'augurio a tutti di buon divertimento.

Il 3 Maggio si è celebrata a Varese presso l'aula magna del Collegio De Filippi la Santa Messa a ricordo del nostro indimenticabile Cappellano Don Tarcisio Pigionatti. Un vero Alpino in abito talare.

Infatti, dopo l'ordinazione sacerdotale Don Tarcisio fu chiamato a uno dei compiti più impegnativi per un Sacerdote, cioè la partecipazione, come Cappellano Militare, a una guerra e lui compì il suo dovere fino in fondo, pur nell'angoscia e nel dolore e quando poté tornare, si dedicò con la stessa energia ai giovani e per loro costruì e diresse negli anni con successo il Collegio De Filippi, una delle maggiori istituzioni di Varese.

Consigli sezione di Varese: del 28 Febbraio '05

Sono presenti alla riunione il Presidente Francesco Bertolasi, i vice Presidenti Alioli Mario e Bertoglio Luigi ed i Consiglieri Botter Silvio, Ceconello Fernando, Bonin Valentino, Vanoli Ferdinando, Secchieri Daniele, Dal Chiavon Ottorino, Cadario Armando, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato e Zoccola Bruno.

Assenti i Consiglieri Ceconello Fernando, Zoccola Bruno, Pugliese Luca e Pagani Francesco.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri il Presidente apre la seduta passando alla lettura del verbale della riunione di Consiglio del 31 gennaio 2005 che viene approvato all'unanimità.

Di seguito il Presidente pone in discussione i punti all'0.d.g. per le delibere del caso:

- Assemblea Sezionale del 5 marzo 2005: essendo già stata prodotta tutta la documentazione relativa ai lavori assembleari il C.D.S. delibera che la Commissione Verifica Poteri sia rappresentata da n. 6 consiglieri sezionali.

- Commissione Sportiva: si comunica che alla gara di fondo svoltasi a Capracotta la Sezione, rappresentata da 7 atleti si è classificata 14a su un totale di 25 Sezioni presenti. Per quanto riguarda invece la gara valida per il trofeo Presidente Nazionale svoltasi a Riale si è registrata la partecipazione di 12 Gruppi, in leggera flessione con l'edizione del 2004 quando i Gruppi concorrenti erano stati 17. La classifica ha visto al 1° posto il Gruppo di Vedano Olona seguito dal Gruppo di Capolago.

- Protezione Civile: buona la riuscita dell'intervento al Monte Pravello con lavori di pulitura di un tratto della Linea Cadoma. Nei prossimi giorni si avrà un incontro con la Sezione di Bergamo per visionare i Cantieri della prossima esercitazione, mentre giovedì p.v. si terrà una riunione con il Presidente del Parco Campo dei Fiori per pianificare l'intervento a Rasa alla Villa Cagnola. Per quanto riguarda l'intervento da svolgere a Parma, si comunica che la stessa Sezione ha richiesto la presenza di circa 200 volontari ma che a tutt'oggi non si sono avute comunicazioni sia in merito ai lavori da svolgere che al numero di cantieri da coprire. E' in programma un incontro presso la Provincia di Varese per definire gli interventi concordati all'interno della convenzione stipulata di recente; in linea di massima si svolgeranno a Bisuschio e a Malnate sul Rio Lanza. Per quanto riguarda la nomina di un rappresentante della Sezione di Varese nella commissione Provinciale il Consiglio rimanda la delibera alla prossima riunione.

- Riunione Presidenti 2° Raggruppamento: alla riunione, svoltasi il 26 febbraio scorso alla presenza del Presidente Nazionale Perona, sono emersi particolarmente i seguenti punti:

* Manifestazioni Nazionali: molti Vessilli di Sezione non sono stati presenti e, di conseguenza si sono sollecitate le Sezioni alla partecipazione.

* Adunata a Parma: da parte della Sezione ospitante l'Adunata Nazionale si è comunicato che vi sono dei conflitti tra Regione, Provincia e Comune per le varie competenze organizzative nella manifestazione. Si è affrontato il problema dei "traboccoli" presenti alle Adunate. In attesa di iniziative atte a scoraggiare la presenza della Sezione di Brescia ha proposto di agire per vie legali contro chi, non autorizzato, circoli con tali "mezzi" all'interno della manifestazione; la Sezione di Bergamo ha invece proposto di radiare dall'Associazione gli Alpini sorpresi a transitare con tali pericolosi traboccoli.

* Raduno del 2° Raggruppamento: si svolgerà il 15 ottobre 2006 a Casteggio.

* Caserme di Reparti Alpini: è in fase di studio la realizzazione di 2 Caserme: una a Bergamo ed una a Brescia; si attendono sviluppi.

- Libro Verde: tutto il materiale giunto in Sezione dai vari Gruppi è stato consegnato alla Sede Nazionale.

Comunicazioni del Presidente:

- Adunata Nazionale: si propone al Consiglio l'Ordine di sfilamento e si segnala di come le 4 fanfare all'interno della nostra Sezione possano rappresentare un elemento dispersivo per lo sfilamento. Si pone in considerazione la richiesta fatta dalla Sezione di Milano, la quale essendo sprovvista di Gruppi bandistici, ha proposto che una delle nostre fanfare possa essere posta alla testa della loro Sezione. Il C.D.S. propone che tale richiesta sia girata al Corpo Musicale di Abbiate Guazzone. Si rimanda qualsiasi delibera non prima di aver conosciuto il parere del maestro della Banda Abbiate.

Il Consiglio delibera i contributi da versare alle Bande partecipanti nella misura di euro 500 alla Banda che sfilerà alla testa della Sezione e di euro 250 per le altre. Si ricorda che, per turnazione, sarà il Corpo Musicale "G. Verdi" di Capolago ad aprire lo sfilamento della Sezione. Di seguito si delibera il prezzo delle medaglie Adunata in euro 2,50 cad. Si delibera che l'incarico del C.D.S. per lo sfilamento sia il Consigliere Pasquot Bruno.

- Premio "Pa Togn": si comunica la richiesta per lo svolgimento della manifestazione da parte del Gruppo di Castellanza.

Esauriti i punti all'0.d.g. il Presidente propone al Consiglio, che la data della prossima riunione Consigliere sia fissata al termine dell'Assemblea Sezionale dei Delegati. Il Consiglio approva.

Nulla avendo a discutere il Presidente chiude la seduta.

Il Presidente
Alpino F. Bertolasi

Il Segretario
R. Gandolfi

del 9 Marzo '05

Sono presenti alla riunione il Presidente Francesco Bertolasi, i vice Presidenti Alioli Mario e Bertoglio Luigi ed i Consiglieri Botter Silvio, Ceconello Fernando, Bonin Valentino, Vanoli Ferdinando, Secchieri Daniele, Dal Chiavon Ottorino, Cadario Armando, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato e Zoccola Bruno.

Assente il Consigliere Canavesi Giampaolo.

Verificato il numero legale dei presenti il Presidente apre la seduta con la distribuzione della lettera di accettazione della carica ai Consiglieri eletti nel corso dell'Assemblea dei Delegati del 5 marzo u.s. Tutti i Consiglieri accettano l'incarico.

Si procede, quindi, alla lettura del verbale della riunione di Consiglio del 28 febbraio u.s. che viene approvato all'unanimità.

Il Presidente procede alla nomina degli incarichi all'interno del C.D.S. come segue:

- Bertoglio Luigi: Vice Presidente vicario e Presidente Commissione "Pa Togn".

- Alioli Mario: Vice Presidente e Responsabile Unità di Protezione Civile.

- Gandolfi Renato: Segretario della Sezione.

- Botter Silvio: tesoriere.

- Bonin Valentino: Responsabile Zona 1.

- Restagno Renato: Resp. Zona 2 e Segr. del Consiglio.

- Dal Chiavon Ottorino: Resp. Zona 3 e componente la Commissione Sportiva.

- Zoccola Bruno: Responsabile Zona 4.

- Ceconello Fernando: Responsabile Zona 5 e componente la Commissione Sportiva.

- Vanoli Ferdinando: Responsabile Zona 6 e incaricato per il Centro Studi.

- Cadario Armando: Responsabile Zona 7.

- Montorfano Guglielmo: Responsabile Zona 8 e Responsabile la Commissione Sportiva.

- Secchieri Daniele: Responsabile Zona 9.

- Canavesi Giampaolo: Resp. Zona 10.

Si nominano quindi ad Alfieri Civiletti Giovanni e a Cappellano Berlusconi Don Franco.

Di seguito vengono nominati gli incaricati di Zona come segue:

- Zona 1: Verdelli Antonio

- Zona 2: Zambardi Beniamino

- Zona 3: Ginelli Sergio

- Zona 4: Brovelli Patrizio

- Zona 5: Bizzotto Guerino

- Zona 6: Bregonzio Edoardo

- Zona 7: Minari Piercarlo

- Zona 8: Vallini Giovanni

- Zona 9: Ceriani Giampaolo

- Zona 10: Pariani Sandro.

Si rinviava alla prossima riunione di Consiglio le nomine del Comitato di Redazione di "Penne Nere", dei componenti la Commissione del Premio "Pa Togn" ed i rappresentanti delle varie specialità sportive all'interno della Commissione per lo sport.

Il Consiglio approva all'unanimità.

In merito alla prossima Adunata Nazionale di Parma, si comunica che, la Banda di Abbiate Guazzone non sfilerà con la Sezione di Milano come discusso nella riunione del 28 febbraio, ma sarà alla testa al blocco delle unità di Protezione Civile. Per quanto riguarda la presenza delle bandiere Nazionali alla fine del Blocco Sezionale il Consiglio delibera che le stesse vengano consegnate a cura della Sezione ai rappresentanti dei vari Gruppi. Al termine della sfilata responsabili della Sezione provvederanno al recupero.

Si informa il Consiglio che la Sezione di Varese sfilerà davanti alla Sezione di Bergamo e non dopo, come pubblicato su "L'Alpino".

Viene quindi presentato un ordine di sfilamento provvisorio della Sezione. Il Consiglio restando comunque favorevole rinvia la delibera alla prossima riunione. In merito alla richiesta delle tessere stampa si comunica che la Sede Nazionale consegnerà una tessera ogni 10.000 alpini iscritti alle varie Sezioni; resta palese che alla Sezione di Varese verrà assegnata una sola tessera stampa.

Di seguito viene fissata la data del 3 maggio p.v. per lo svolgimento della riunione dei Capi Gruppo che si terrà presso il Collegio "De Filippi" di Varese. Nel corso della serata verrà celebrata la Messa a suffragio di Mons. Pigionatti.

Viene comunicato al Consiglio che la Sezione ha autorizzato la Costituzione del nuovo Gruppo Alpini di Lonate Ceppino avente come forza iniziale 20 Alpini ed 1 aggregato. L'autorizzazione è già stata comunicata alla Sede Nazionale che ha provveduto al censimento del Gruppo per l'assegnazione del Codice identificativo. Lo stesso Gruppo verrà inserito tra i Gruppi di Zona 8. In merito si propone che il Gruppo di Cislago, ora inquadrato tra i Gruppi di Zona 8 venga trasferito tra quelli di Zona 9. Il Consiglio si riserva la delibera in attesa di contatti con il Gruppo di Cislago.

Il Presidente comunica quanto segue:

- si ricorda l'incontro del 20 marzo dei giovani Alpini con il Presidente Nazionale Perona.

- Il prossimo 9 e 10 aprile si svolgerà il Congresso della Stampa Alpina a Imola.

Si comunicano le manifestazioni in programma per i mesi di marzo e aprile.

- 13/3 Sappada - 39° Campionato Slalom Gigante.

- 10/4 Argentera 28° Campionato sci alpinismo.

- 17/4 a Caronno Varesino: gara ciclistica "Trofeo ANA".

- 17/4 a Cairate: Manifestazione di Gruppo.

- dal 15/4 al 24/4 a Solbiate Arno: Mostra sulla 2a Guerra Mondiale.

- 30/4 a Leggiano Sangiano: Alborellata.

Esauriti i punti all'0.d.g. e nulla avendo a discutere il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno 4 aprile 2005 presso la Sede sezionale e chiude i lavori.

Il Presidente
Alpino F. Bertolasi

Il Segretario
R. Gandolfi

del 4 Aprile '05

Sono presenti alla riunione il Presidente Francesco Bertolasi, i vice Presidenti Alioli Mario e Bertoglio Luigi ed i Consiglieri Botter Silvio, Bonin Valentino, Vanoli Ferdinando, Secchieri Daniele, Dal Chiavon Ottorino, Cadario Armando, Montorfano Guglielmo, Canavesi Giampaolo, Zoccola Bruno e Gandolfi Renato.

Assenti i Consiglieri Ceconello Fernando e Restagno Renato impegnati con l'Unità di Protezione Civile a Roma.

Verificata la presenza legale dei Consiglieri il Presidente apre i lavori e passa la parola al Segretario per la lettura del verbale di Consiglio del 9 marzo u.s. che viene approvato all'unanimità.

Di seguito il Presidente passa la parola al Vice Presidente Alioli per comunicazioni in merito all'attività di Protezione Civile come segue:

- 28 volontari della nostra unità sono presenti a Roma per collaborare all'allestimento di tendopoli per l'accoglienza dei pellegrini giunti a Roma in occasione delle esequie del Papa.

- Per la prima esercitazione di Raggruppamento in programma a Bergamo, visti i ritardi della Sezione ospitante, domenica prossima si provvederà a recarsi in loco per la visione dei cantieri e della sistemazione del campo base.

- La seconda esercitazione di Raggruppamento si svolgerà a Riolo Terme il 1-2-3 luglio p.v.. Sarà cura della Sezione Bolognese Romagnola organizzare il Campo Base.

- Secondo la nuova normativa è essenziale che i Volontari AIB partecipino a Corsi Regionali in quanto sarebbe richiesta la certificazione della Scuola AIB di Trento per operare nell'emergenza. In tal senso è in corso di valutazione l'organizzazione di tali corsi anche presso le Sezioni.

- Per il periodo di Luglio e Agosto, in date ancora da definire, una nostra squadra AIB sarà impegnata in Liguria con compiti di sorveglianza del territorio finalizzata all'avvistamento di incendi.

- A riguardo le esercitazioni concordate con la Provincia di Varese si è in attesa di comunicazioni in merito.

- In occasione della prossima Adunata Nazionale a Parma è in programma un intervento presso la Cittadella. Non essendo ancora chiari i lavori da effettuare gli stessi verranno comunicati direttamente ai Capi Squadra secondo le comunicazioni che dovrebbero giungere dalla Sezione di Parma.

- Si comunica che è in programma un intervento nel Nord del Mozambico per la realizzazione di una struttura polivalente presso le Suore presenti in loco. Si sottolinea che tale intervento, per il quale è prevista la durata di almeno un mese, non riguarderà solo le unità di Protezione Civile ma sarà rivolto a tutta l'Associazione.

A riguardo la nostra Unità di P.C. si propone che le firme sul c/c Bancario aperto presso la Banca Popolare di Bergamo filiale di Malnate, ora congiunte, vengano trasformate in disgiunte. Il Consiglio approva all'unanimità.

Si propone inoltre l'estinzione del conto presso la Banca Popolare di Bergamo ed il trasferimento del netto Ricavo presso il Banco di Desio a Malnate.

Il Consiglio, dimostrandosi favorevole, suggerisce al Direttivo di P.C. di comparare le condizioni di c/c presso i due istituti di Credito e quindi operare di conseguenza.

Di seguito vengono approvate le richieste di modifica al Regolamento Nazionale di Protezione Civile da inviare alla Sede Nazionale.

Passando ad altro punto prende la parola il Consigliere Montorfano, delegato per lo Sport, il quale comunica che a Sappada la nostra sezione si è qualificata 16a su 35 Sezioni.

Rimarca ancora una volta l'obbligatorietà della visita medica degli atleti impegnati nelle gare delle diverse discipline.

Il Consiglio ne prende atto.

Per quanto riguarda la prossima Adunata Nazionale a Parma il Presidente informa il Consiglio che, a causa di precedenti impegni assunti, non sarà presente il Presidente della Repubblica Ciampi.

In merito allo sfilamento della Sezione sono stati incaricati i Gruppi di Zona 7 per la chiusura della Sezione di Varese con le 73 Bandiere Nazionali.

Il Presidente propone al consiglio la composizione delle due commissioni non ancora nominate dopo l'Assemblea Sezionale come segue:

- Commissione "Pa Togn": Bertoglio, Ciceri, Antonini, Ginelli e Zoccola.

- Redazione "Penne Nere": Vagagnini, Bombaglio, Gandolfi, Margiotti, Bertoglio e Vanoli.

- Rimane invariata la composizione della Commissione Sportiva.

- Incaricato dei rapporti con la stampa esterna: Zoccola Bruno.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Esauriti i punti all'0.d.g. il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno 2 maggio 2005 presso la Sede Sezionale e chiude i lavori.

Il Presidente
Alpino F. Bertolasi

Il Segretario
R. Gandolfi

del 2 Maggio '05

Sono presenti alla riunione il Presidente Francesco Bertolasi, i vice Presidenti Alioli Mario e Bertoglio Luigi ed i Consiglieri Botter Silvio, Cadario Armando, Canavesi Giampaolo, Bonin Valentino, Ceconello Fernando, Dal Chiavon Ottorino, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Vanoli Ferdinando.

Assenti i Consiglieri: Gandolfi Renato, Secchieri Daniele e Zoccola Bruno.

Verificato il numero legale dei Consiglieri il Presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'0.d.g..

1) Riunione dei capi gruppo e S. Messa in suffragio di Don Pigionatti.

Viene ricordato l'appuntamento per il 3 maggio alle ore 20,30 presso il Convitto De Filippi, la riunione si terrà dopo la S. Messa celebrata da Mons. Stucchi.

2) Rassegna dei Cori a Varese 2/3 luglio 2005.

In occasione di questa manifestazione il Presidente propone la possibilità di un incontro dei giovani del 2° Reggimento con il Presidente Nazionale Perona.

La proposta approvata dal consiglio, deve essere sottoposta al Presidente Nazionale.

Per l'organizzazione della rassegna si prevede la predisposizione di brande e cucine per 400 persone.

3) Viene approvata la proposta di organizzare a Varese per il 1 ottobre 2005 la riunione dei Direttori e Redattori della Stampa Alpina.

4) Il Presidente propone l'alpino Margiotti quale incaricato per la raccolta di materiale per il periodico Penne Nere tra i Gruppi della Sezione. Il Consiglio approva e la proposta sarà comunicata ai gruppi in occasione della riunione del 3 maggio p.v.

5) Giovedì 5 maggio si terrà presso la sede di Varese una riunione dei Maestri delle Bande e Fanfare che parteciperanno alla prossima adunata di Parma per concertare le modalità di sfilamento. Si raccomanda la partecipazione.

6) Protezione Civile.

Il responsabile Mario Alioli relaziona sull'esercitazione di Bergamo svoltasi ottimamente con la partecipazione di 110 volontari della Sezione pur con un tempo incolmabile. L'esercitazione si è conclusa nella giornata di domenica con lo svolgimento di alcuni corsi dimostrativi.

La Sezione rimane in attesa di comunicazioni della Provincia per prossimi interventi.

Alioli sottopone al Consiglio le condizioni offerte dal Banco di Desio agenzia di Malnate per il c/c della P/C e constatate le condizioni favorevoli il Consiglio ne delibera all'unanimità l'accensione autorizzando ad operare con firme disgiunte il Presidente Francesco Bertolasi, il Vice Presidente Vicario Luigi Bertoglio, il Tesoriere Sezionale Silvio Botter e il Coordinatore dell'Unità Sezionale di Protezione Civile Mario Alioli.

7) Attività sportiva.

Il consigliere Montorfano relaziona il Consiglio sulle ultime attività sportive degli atleti della Sezione: Campionato Nazionale ANA Sci Alpinismo - Argentera CN.

La Sezione si è qualificata al 14° posto con la coppia formata dai fratelli Brusa.

Trofeo del Presidente - Corsa individuale a Carnago.

52 alpini presenti in rappresentanza di 16 Gruppi. Il Gruppo di Malnate ha prevalso, secondi a pari merito Besano e Capolago.

Alla gara hanno presenziato alcuni rappresentanti della Zona 7 prossimi organizzatori della gara di corsa in montagna.

Il Consiglio prendendo atto delle richieste della Commissione Sportiva e delle precisazioni del Gruppo di Carnago in merito alla classifica finale del Trofeo Cagelli del 30 Gennaio u.s. svoltosi a Dobbiaco dopo attenta verifica, comunica che la classifica finale viene così modificata: al primo posto Munaretto Giuseppe del Gruppo di Cocquio Trevisago ed al secondo posto Colombo Mirko del Gruppo di Cuasso, al terzo posto Paris Davide del Gruppo di Cuasso.

8) Adunata Nazionale a Parma 14 a 15 maggio.

Viene approvato che l'intera Zona 7 sfilò con 73 bandiere tricolori in rappresentanza di tutti i Gruppi della Sezione.

La Sezione di Varese ha diritto in base al numero dei suoi iscritti ad una sola Tessera Stampa per l'Adunata.

La Sede Nazionale ha stabilito che vengano distribuite delle tessere particolari di colore rosso per contraddistinguere gli incaricati Sezionali addetti al buon esito dello sfilamento in collaborazione con il Servizio d'Ordine della Sede Nazionale.

9) Aggiornamento del Regolamento Sezionale.

Viene nominata una commissione per esaminare la bozza di regolamento tipo.

Il Consigliere Nazionale Botter comunica al Consiglio le ultime novità riguardanti l'Adunata di Parma.

Il Consigliere Ceconello comunica che il giorno 14 agosto p.v. a Carnago si svolgerà la 1a Festa di Zona 5 e propone al consiglio la nomina di Comini Andrea a Delegato di Zona 5, il Consiglio approva.

Il consigliere Vanoli comunica che tutto è pronto per attivare il sito Internet della Sezione di Varese.

Nei prossimi giorni l'incaricato verrà in Sezione per definire gli ultimi dettagli.

Il Presidente Bertolasi onde evitare spiacevoli disguidi dispone che per quanto riguarda l'invio di articoli per la pubblicazione sui nostri periodici L'Alpino e Penne Nere essi debbano obbligatoriamente essere vistati dal Presidente stesso. Viene inoltre proposto di nominare un addetto per l'archivio della segreteria.

La Sezione comunica che su 72 Gruppi 10 non hanno partecipato alla stesura del Libro Verde.

Terminati i punti in discussione all'0.d.g. il Presidente fissa la data del prossimo consiglio nel giorno 30 maggio p.v. e dichiara chiuso il Consiglio.

Il Presidente
Alpino F. Bertolasi

Il Segretario
R. Gandolfi

1945 - L'anno dalla guerra alla vita

Celebrazione di un sessantesimo (2005)

Fine anni trenta, quinta elementare, ultimo giorno di scuola. Agli scolari che, con stima e attenzione lo avevano seguito per anni, il mio maestro, un validissimo maestro, consegnò un ricordo; a me, quasi come un segno del destino, toccò un libro "Il piccolo Alpino" di Salvator Gotta. Un libro adatto all'età che, per le sue toccanti vicende di un ragazzo sul fronte della guerra 1915/18, mi appassionò.

Passarono gli anni e una nuova guerra sconvolse il mondo.

Le vicende di quest'ultima dopo decenni dalla fine ancor non si erano spente che già sul pianeta altri focolai di guerra divamparono tanto che non passa giorno che giornali e TV ancora mostrino atroci scene di odio, di lotta, di fame, di freddo, di devastazione. Scene di pericoli, privazioni, dolori e morte che con orrore ritornano nitide e che mai più, noi che prima di loro le abbiamo vissute, avremmo voluto rivedere.

Noi oggi le ricordiamo per additarle a chi nulla sa, nulla ha provato, di non ricadere nei medesimi atroci errori.

Gli anni dal 1940 al 1945 furono anni di terribili tragedie. I primi, di una guerra compiuta con povertà di mezzi, gli altri, dalla fine del 1943 alla primavera del 1945, oltre che di guerra, di lotta fratricida. Anni di una ferocia inaudita con un linguaggio che, purtroppo, ancor oggi si ripete: ostaggio, rappresaglia, preda, coprifuoco, deportazione, massacro, giudizio sommario.

Per ogni nome venduto, al delatore, venivano promessi soldi e viveri. Fame e vigliaccheria producevano di tutto.

Nelle ore di coprifuoco vigeva il divieto di circolare per chi non aveva speciale lasciapassare; però il freddo invernale e la fame spingevano egualmente fuori casa. Lasciapassare o no necessitava rischiare.

Si andava a tagliare legna ed a cercare patate. Nelle case frequente era la ricerca ed il riutilizzo del vecchio.

Freddo condito con la paura e la fame, lunga, difficile da raccontare oggi, nell'abbondanza e nello spreco.

Ci si contendeva il poco reperibile ed il più dei pasti erano fatti di sole verdure ed erbe bollite. Pane e carne, principali generi, erano razionati e al minimo. Presso le macellerie si formavano code per ottenere interiora di animali e qualche brandello di carne rimasto sulle ossa, le quali venivano fatte bollire una, due e anche tre volte per un brodo sempre più lungo.

Chi poteva, per sopravvivere, faceva baratto; vestiti, scarpe, gioielli, pellicce, quadri, orologi, tutto veniva ceduto pur di avere farina, carne, olio, in un commercio di borsa nera imperverante.

Per un chilo di carne se ne andavano cinque giorni di paga; per un chilo di burro o di olio la paga di una settimana; un filoncino di pane del peso di meno di due etti costava più di dieci lire, e dieci lire equivalevano al lavoro di mezza giornata o più. Una inaspettata piccola fortuna l'avevano coloro che (in città) possedevano balconi. Trasformati, si riducevano in minuscoli pollai o conigliere; limitatamente però ai piani alti, i più sicuri, giacché quelli posti ai piani bassi correvano il rischio di improvvise razzie notturne.

Mio fratello, scampato alla tragedia

russa, si unì a coloro che, nella vicina Svizzera, trovarono tregua e un pò di pace. Per coloro che invece erano rimasti intrappolati in una Italia spezzata e per le famiglie di quanti cercarono espatrio, la vita per mesi e mesi non fu cosa facile.

Così fu per la mia famiglia. Fui costretto ad abbandonare gli studi e cercare un lavoro che, fortuna volle subito trovai. Continui però erano i rastrellamenti operati da pattuglie fasciste alla ricerca di chi non si era ripresentato alle caserme.

Nella violenza fu allora impossibile il rimanere neutrali, ragion per cui una scelta sorse d'obbligo, così, nel 1944, in un ideale d'azione contro-repressiva, decisi di clandestinamente entrare a far parte delle formazioni "Giustizia e Libertà".

Buon scarpinatore e conoscitore delle montagne circostanti il confine, da subito assunsi il compito di "postino" consistente nel far passare e ricevere corrispondenza tra espatriati e famigliari, qualche volta anche rischiose funzioni di accompagnatore oltre confine di persone in pericolo di vita.

L'aver due cugini in servizio di Guardia di Finanza sulla fascia di confine, l'uno nella zona di Cà del Monte sopra Porto Ceresio e l'altro in quel di Maslianico, mi facilitò il compito.

Tale attività assunse ancor più importanza quando le autorità fasciste emanarono una specie di amnistia per coloro che, internati in Svizzera, avrebbero voluto far ritorno in Patria.

Secondo l'emanato editto, avrebbero potuto far ritorno alle loro famiglie senza essere colpiti da provvedimenti disciplinari. Ciò non risultò vero, al

contrario si rivelò una vera e propria trappola e, per quei pochi che inizialmente tornarono, si aprirono prima le porte delle carceri, poi l'internamento in Germania, con la costrizione di un lavoro forzato. Da ciò dunque la necessità, oltre la normale corrispondenza, di dover far giungere oltre confine, seri avvisi e implorazioni a non lasciarsi irretire da quella perfida falsa amnistia e rimanere sul posto, pena la vita.

In tale clandestina attività, ebbi a ricevere un cappello alpino senza fregio e senza penna, ma ciò bastò ad imprimere in tutto me stesso, orgoglio e massione.

Quel cappello mi accompagnò per molto, anche dopo la fine della guerra, un compagno prezioso oggetto, per la sua storia, di ammirazione. Lo persi, purtroppo, in una escursione in montagna. Una improvvisa bufera me lo spazzò dal capo ma, anni successivi, il destino vi pose rimedio.

Questo era quel che accadeva sessanta anni fa mentre un'altra Italia stava man mano risorgendo.

Uomini generosi stavano lottando per dire basta alla guerra e, in un ritrovato spirito di buona volontà, cercare di riscoprire i veri valori della vita.

Avevo allora diciassette anni e la naja, quella alpina, con divisa e stellette, doveva ancora venire, e fu allora che un vero, completo cappello con una meritata, guadagnata penna (cappello che oggi compie 57 anni) ebbe ad onorare quella alpinità che, un destino, già dai primi anni di scuola segnò quel corso di una vita.

Franco Pedroletti



23° Raduno nazionale al Rifugio Contrin in Marmolada Domenica 26 giugno 2005



Programma

- Ore 10,45 Alzabandiera
Onore ai Caduti con deposizione corona al Cippo di Andreoletti
- Ore 11,00 Allocuzione ufficiale tenuta dal PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA
- Ore 11,15 S. Messa officiata da mons. Augusto Covi, Cappellano della Sezione di Trento
- Ore 12,30 Rancio alpino.

Accompagnerà la cerimonia la Fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana (TN)

Accesso da Alba di Canazei in ore 1.30. La strada è chiusa al traffico che è consentito esclusivamente alle persone di servizio con mezzi autorizzati dall'organizzazione.



RIF. CONTRIN ALLA MARMOLADA
ALBA DI CANAZEI (TRENTO) - TEL 0462 601101 - 338 1629311
AZIENDA PER IL TURISMO DELLA VAL DI FASSA
CANAZEI tel. 0462 601113 - ALBA DI CANAZEI tel. 0462 601954

Zona 5 a Carnago

1^A FESTA ALPINA

A SCOPO BENEFICO

Domenica 14 AGOSTO 2005

ore 11 S. Messa al campo

Il Gruppo Alpini di Venegono Superiore

informa che

la **FESTA del GRUPPO** e
la **MOSTRA CANINA** (9^a edizione),

già previsti per il 26 giugno 2005,
per motivi organizzativi, vengono posticipati a

Domenica 28 Agosto 2005

(la festa ci sarà anche nelle serate del 25, 26 e 27 Agosto).

Con l'occasione si invitano tutti gli alpini a voler divulgare la notizia ricordando che il ricavato della mostra canina sarà, come sempre, devoluto per la ricerca medica.

Dedicato a: 78^a Adunata Nazionale

PARMA • 14-15 Maggio 2005



Arriva il tricolore. E la festa inizia

Diecimila persone hanno visto sfilare la bandiera di guerra del Corpo

La mostrano come una reliquia. Simbolo vivo di valori, sangue, dolore e sofferenze di migliaia di uomini che hanno vissuto guerre antiche e recenti. Un tricolore, si dirà. Solo una bandiera. No, è la bandiera di guerra con nove medaglie appuntate, il cimelio più prezioso per gli Alpini, a ricordare all'Italia le imprese di un Corpo che in più di cento anni di vita è entrato nel cuore del Paese intero: dal terremoto di Messina alla missione in Bosnia.

A vederla sfilare, quella bandiera che esce cinque o sei volte all'anno dalla teca dove è conservata nella caserma della Brigata Taurinense, il

mitico Terzo reggimento di Pinerolo, anche chi alpino non è si fa prendere da un doveroso rispetto che nulla ha a che vedere con la poco entusiasmante retorica militarista. Il tenente Giuseppe Calvanelli, alfiere di turno che ha l'onore di sorreggere il prezioso vessillo per un anno intero, parte da piazzale Santa Croce quando mancano pochi minuti alle 19. È la testa di un corteo che comprende i gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia d'oro (Parma, Borgotaro e Aulla), il labaro dell'Associazione Nazionale Alpini e gli altri 42 gonfaloni di tutti i Comuni della nostra provincia oltre a quelli di Pontremoli

e Zeri.

Due ali di folla osservano quel tricolore un po' stinto in via D'Azeglio e anche chi non ne conosce la storia applaude al passaggio. Con trasporto e sincerità. Ci sono tanti cappelli con le penne ai lati del percorso che prosegue sul Ponte di Mezzo e si conclude in Piazza dove almeno diecimila persone stanno aspettando assiegate dietro le transenne. Ma tantissimi sono anche i parmigiani che da tutta la città hanno sfidato gli inevitabili ingorghi per assistere al "ciak si gira" all'Adunata Nazionale numero 78.

E sono tutti contenti, ci sono facce sorridenti e soddisfatte, c'è una

Parma nuova, meno ingessata e snob del solito, che si scopre ancor più ospitale e disponibile di quanto pensava, che scambia battute con gente mai vista e che probabilmente non vedrà mai più. Ma che fa allegria. Perché quello che ha occupato la città è un popolo che magari schiamazza e si fa prendere da una passione "etlica" un po' troppo focosa, ma che non dimentica mai l'educazione, il rispetto e le buone maniere. Valori semplici che fanno grandi gli uomini.

Carlo Brugnoli

da: "GAZZETTA DI PARMA"

"Ci sarà sempre un Alpino"

Il ministro Martino: "La riforma della leva non inciderà sul reclutamento"

La domanda è: fra cinquant'anni gli Alpini ci saranno ancora? Risposta inequivocabile: un Alpino ci sarà sempre, che è poi lo slogan più gettonato di questa prima Adunata nazionale dopo la cancellazione della leva obbligatoria. E se proprio ce ne fosse bisogno, a metà mattina ai piedi della tribuna delle autorità allestita sullo Stradone arrivano, chiare e forti, le parole del ministro della Difesa: "La fine

della leva obbligatoria non inciderà assolutamente sul reclutamento degli Alpini, perché il Corpo gode di una tradizione e di un tale "appeal" nell'opinione pubblica, che continuerà ad essere numerosissima.

D'altronde professionalità, abnegazione e spirito di sacrificio degli Alpini costituiscono uno dei più potenti veicoli "promozionali" per il nostro Paese. Rivela il ministro

Martino: "Nel 2002 in Norvegia mi hanno chiesto la disponibilità per svolgere esercitazioni congiunte con gli Alpini, la stessa cosa è avvenuta l'anno dopo in Lituania. La scorsa settimana poi, in Afghanistan, il presidente Karzai mi ha chiesto se gli Alpini italiani potevano istruire i suoi soldati. Questo ci fa dire con orgoglio che gli Alpini sono le migliori truppe di montagna al mondo". Martino

parla anche di Iraq: "Fra le missioni di pace che stiamo oggi svolgendo in tutto il mondo, sarà probabilmente quella che finirà prima. La condizione primaria per tornare a casa è che si stabilizzi la situazione situazione politica e istituzionale".

Carlo Brugnoli

da: "GAZZETTA DI PARMA"

“È un corpo che sta cambiando pelle”

All'Adunata nazionale anche il Capo di Stato maggiore dell'Esercito

L'Adunata nazionale degli Alpini è appuntamento di grandissima rilevanza per tutto l'esercito e a testimoniare questo concetto è arrivato ieri mattina a Parma il generale Luigi Fraticelli, Capo di stato maggiore dell'esercito. Alpini sinonimo di impegno - dice Fraticelli - “nei Balcani come in Afghanistan, a Beslan per la strage della scuola come nello Sri Lanka per lo tsunami. Non potremmo mai rinunciare a questa componente essenziale dell'esercito che, numericamente, rappresenta il dieci per cento delle forze impiegate”.

Un corpo indispensabile, dunque, che sta però cambiando pelle dopo il via operativo alla leva volontaria. “È vero - continua il generale - soprattutto perché sta cambiando la zona di provenienza dei giovani che intendono arruolarsi. Sta nascendo una figura nuova, quella dell'Alpino del Sud, visto che il rapporto fra domande presentate da volontari e domande per entrare negli Alpini è quasi di uno a tre. E



gran parte di questi giovani vengono dalle regioni più meridionali del nostro Paese”.

Proprio per questo, dice il Capo di stato maggiore dell'esercito, “non avremo nessuna difficoltà a continuare ad alimentare i reparti alpini”. Poi il generale Fraticelli traccia una sorta di “identikit” dell'Alpino che è “una sommatoria di valori e tradizioni unita a un forte spirito di corpo e di identità. Queste sono molle potentissime per continuare ad operare nel migliore dei modi e la conferma arriva ogni giorno dalle numerosissime missioni di pace nelle quali sono impegnati i nostri ragazzi”.

Al centro di tutto, però, c'è l'amore per la Patria e la voglia di fare qualcosa di buono per il Paese: “Negli ultimi anni - conclude Fraticelli - c'è maggiore condivisione di valori e vicinanza della gente all'esercito. E questo non può che fare bene a tutti”.

da: “GAZZETTA DI PARMA”



Arrivederci Penne Nere

È stata molto più che una gigantesca invasione. Con buona pace dei soliti inguaribili ipercritici, è stata una straordinaria, portentosa, rigenerante boccata d'aria fresca e sana. Una mai abbastanza benedetta iniezione di fiducia per Parma, ma non solo.

Certo, per un intero weekend la viabilità in città e dintorni è parsa un concetto assai prossimo al metafisico. Certo, le placide nottatecuali sono state rotte da una tale sinfonia di sirene, canti e trombette da fare impallidire Fuorigrotta. Ma fra quanti hanno frettolosamente abbandonato la città per "mettersi al riparo" nella seconda casa al mare o in montagna e la signora affacciata alla finestra di casa che ieri sera commentava soddisfatta "Ci voleva, ci voleva proprio", è la seconda ad avere colto il senso esatto delle



cose. E cioè che questa 78ª Adunata nazionale degli Alpini ha lasciato tutti noi parmigiani un po' migliori di quanto non fossimo un attimo prima del loro travolgente passaggio. D'altra parte, presentando l'appuntamento, il Sindaco Ubaldi l'aveva felicemente predetto: "Vedrete: sarà un'esperienza unica". Pronostico azzeccatissimo, per un evento la cui portata va ben oltre le cifre e i bilanci, comunque da record, nella storia ormai ottuagenaria dell'Adunata. Gli Alpini infatti (vale la pena ripeterlo) ci hanno dato e lasciato molto, ma molto di più di un "giro economico" valutabile in svariate decine di miliardi delle vecchie lire.

Pino Agnetti

da: "GAZZETTA DI PARMA"



Quegli Alpini con le "penne rosa"

Parlano le donne dell'Adunata: "Ecco perché siamo venute a Parma"

La trentina Nerina ("mi raccomando, della Val di Non") ha i capelli virati in azzurro e quando si tratta di svelare l'età arrossisce. Chiara la bergamasca invece ostenta un piercing alla narice e l'ormai logoro logo di moda sulla maglietta. Una ha 72 anni e il marito l'ha conosciuto quando era una "burba", l'altra ne ha 24 e il fidanzato in divisa l'ha visto solo in foto.

Eppure le si trova accampate fianco a fianco a due passi dal Petitot, una con il camper ingombro nemmeno dovesse traslocare e l'altra con una canadese striminzita. Diversissime eppure uguali, modelli ideali di penne rosa in un mare di penne nere. Sono le donne degli Alpini, l'altra faccia di una festa nata tra giovanotti che in nome della propria classe di ferro si sono fatti scherzi feroci e ora, con i capelli grigi, si abbracciano e si guardano con l'occhio lucido, manco fossero fratelli. "Ma anche per noi è divertente", sorride Brunella da Udine, sparanzata su una sedia pieghevole davanti al camper mentre il marito si accalora leggendo ad una mappa. - Per me è la prima volta. E devo dire che è speciale. Qui ci si diverte in maniera familiare, si ride. E poi ne posso approfittare per vedere la città", spiega mentre una penna nera poco lontana s'impiccia e ironizza: "Per le donne vedere una città vuol dire visitare le boutique: per gli



Alpini, invece, fare il giro delle osterie".

Folclore, d'accordo, luoghi comuni stemperati nel sorriso ma c'è chi di fronte alla marea che canta un po' si spaventa. "Non lo so, per me è la prima volta", pigola Raffaella, ventenne di Varese al seguito di un ragazzone impegnato a montare casa in Cittadella. "Mi ha portato a vedere cosa succede. Sono curiosa anche se mi ha detto che stasera in piazza ne vedremo delle belle". Ovvero cori stonati e bicchierate rovinose che però, ci tengono a pre-

cisare non fanno male. "Io sono alla terza adunata - spiega Chiara -. Mio padre era Alpino, il mio ragazzo è Alpino e mi trovo bene. All'inizio lo ammetto avevo un po' di timore. "Cosa c'entro?" io mi chiedevo. Poi ho partecipato ed ho visto che sono giornate divertenti dove tutti ti coinvolgono, dove regna l'allegria. Molto più di tante feste di giovani dove alla fine si ha paura. Qui non capita mai nulla di brutto". Nonostante la grappa pesti duro sotto il sole e a chi offre il prossimo "giro" non si possa dire di no.

"Noi veniamo sempre insieme, mica ci si può separare", si sconvolge Maria, ostico accento bergamasco e famiglia seduta davanti ad un piatto di pasta. "Io e mio marito abbiamo già fatto 18 Adunate e con noi vengono anche i figli" aggiunge. Prima che il marito sbotti: "Tanto è sempre lei a comandare". Donne con la penna sì: ma penna bianca: penna da generale.

lu.pe.

da: "GAZZETTA DI PARMA"

Sicurezza con la penna sul cappello

Il servizio d'ordine dell'ANA: da 41 anni contro infiltrati ed "esagerati"

Per gli altri è una festa, per loro è (soprattutto) un sacrificio. Ma di sacrifici, si sa, è lastricata la lunga storia alpina. Primi ad arrivare e anche ultimi a partire, gli uomini del servizio d'ordine dell'ANA, sono pronti a prendere per le orecchie gli infiltrati guastafeste e chi (complice anche i bicchieri di troppo) dovesse andare oltre le righe. "Metti un montanaro di due quintali che si mette a fare la polenta nel prato sotto il monumento più importante di una città - sorride Giorgio Balossini, bancario in pensione, "comandante" di questi uomini con la maglia verde -. Se un carabiniere gli va a dire di spostarsi, lui prima gli dice di non rompere le scatole, poi lo manda a quel paese. Se ci andiamo noi, che sappiamo come prenderlo, riusciamo a farlo ragionare". E a farlo slog-



giare, magari dopo aver bevuto con lui un paio di bicchierini di grappa.

"Nascemmo nel 1965, a Trieste - ricorda Balossini - dopo che l'Adunata precedente, a Verona, si era conclusa con undici arresti. Portavano il cappello alpino, ma senza alcun diritto. Così, nacque il nostro servizio di pulizia più che di polizia". Gente che si fa in quattro, perché la festa rimanga una festa. "In giro ci sono le nostre pattuglie, dal mattino presto a notte fonda: pronte a intervenire in caso di bisogno. E a nostra volta abbiamo stabilito un rapporto diretto con le forze dell'ordine, se fosse necessario un loro intervento".

rob.lon.

da: "GAZZETTA DI PARMA"

Ordine Pubblico

Quando ero io a militare per la leva obbligatoria, che adesso è stata cancellata, non c'erano missioni all'estero, salvo esercitazioni combinate, ma c'era il servizio di ordine pubblico in Alto Adige.

Si trattava di presidiare in armi siti come polveriere, stazioni ferroviarie, dighe, linee elettriche ad alta tensione, centrali, tutto quanto insomma poteva essere oggetto di attentati da parte di qualche testa calda che non voleva gli italiani in quelle provincie.

E ogni tanto ci scappava anche il morto, da tutte e due le parti.

Io, allora sergente allievo ufficiale, fui inviato con altri Alpini del mio Battaglione, il Feltre, a presidiare un tratto di binario della linea del Brennero, precisamente al casello 205 che era prossimo alla stazione di Grasstain (Le Cave, in italiano).

Ricordo ancora come un incubo il viaggio di trasferimento, da Feltre a Vipiteno, fatto a bordo di autocarri CL in autocolonna, formazione che allora era costretta, per regolamento, a viaggiare a 40 chilometri/ora, con al seguito la borsa-valigia e le armi.

Oggi il viaggio farebbe ridere, fatto in auto, anche perché, nell'ultimo tratto c'è anche l'autostrada, che allora era forse solo in progettazione. Quel giorno ce lo siamo goduto letteralmente metro per metro, salvo i tratti in cui mi ero addormentato, visto che come capo macchina me ne stavo in cabina e quasi non si poteva fare altro. Comunque gli Alpini nel cassone stavano senz'altro peggio.

A Dio piacendo, siamo finalmente arrivati in caserma a Vipiteno, dove siamo stati smistati alle varie destinazioni a prendere le consegne e a dare il cambio a chi ci aveva preceduto.

Le cose stavano così: io, con altri 19 Alpini fui mandato, come detto sopra al casello 205 che era una costruzione in blocchi di granito che conteneva la camera dove si mangiava e ci si trovava nel tempo libero e una cameretta angusta dove, su letti a castello, dormivo io che nella fattispecie ero il comandante e i tre caporali che si alternavano come capoposto. Attaccato al casello c'era una piccola costruzione attrezzata a cucina e ripostiglio viveri. Gli altri Alpini dormivano in una baracca in lamiera ondulata costruita lì vicino. Nella baracca, si era alla fine di ottobre e poi tutto novembre, faceva un gran freddo e a poco serviva la stufa a legna che c'era per il riscaldamento.

Passate le consegne ci organizzammo per i turni di guardia e ebbe inizio il tran-tran quotidiano, scandito dai cambi della guardia ai posti fissi che erano al passaggio a livello sulla strada che portava al paesino e in una garitta vicino agli scambi della stazione.

A sera, con gli stessi orari che in caserma, si poteva andare in libera uscita, ma in gruppi di tre ed armati, in pratica si poteva andare nell'unica bettola del paesino a bere un bicchiere di vino: non è che ci fosse tanta scelta. E uno l'avrebbe fatto anche volentieri se almeno fosse stato possibile parlare con qualcuno. Ma gli indigeni, pur conoscendo benissimo l'italiano, parlavano con noi solo in tedesco, e per me se avessero parlato l'arabo sarebbe stato lo stesso, e con maniere molto poco urbane.

E non ce l'avevano tanto con gli Alpini, ma con i Carabinieri, i Finanziari e gli impiegati statali. Per fortuna!

Ogni paio di giorni arriva l'AR (la Campagnola FIAT) che ci portava i viveri per i due giorni successivi e con i viveri ci venivano consegnati anche i così detti generi di conforto: una damigiana di vino, che bastava appena appena e delle bustine di cognac, che erano destinate ai fortunati (sic) che montavano guardia di notte. Stando così le cose dopo i primi giorni nessuno andava più in paese e si stava lì a contarsela su in attesa del turno di guardia.

Ogni tanto arrivavano le ispezioni, per cui bisognava tenere tutto in ordine, altrimenti sarebbe stato un servizio tutto sommato noioso, almeno per noi che non abbiamo avuto altri incidenti che col guardiapescia perché un Alpino, che da borghese andava a pescare, aveva trovato il modo di attrezzarsi una rudimentale canna da pesca che usava nell'Isarco, che passava giusto a fianco del posto di guardia vicino allo scambio, e ci aveva attirato le ire del suddetto solerte funzionario che non aveva detto niente a noi ma che aveva fatto denuncia al suo superiore che aveva protestato col nostro comandante che aveva cazziato me in quanto comandante del pescatore di sfroso.

Oppure c'era stato l'episodio del postino che non si fermava all'alt del posto di guardia finché un Alpino, che faceva solo il suo dovere, armò l'otturatore e mise il colpo in canna: bastò quel rumore per far capire al postino che si poteva anche giocare in due e lui, dopo la fifa, andò a protestare dal Sindaco, che capi chi aveva ragione, ma che non si fece scappare l'occasione per protestare col solito comandante che non mi cazziò per l'episodio ma perché non l'avevamo fermato prima e avevamo creato un precedente. Così, per colpa del postino, per poco non finisco agli arresti.

Piccole cose, ricordi lontani, naja che ogni tant torna alla mente e rende acuta la nostalgia di quel periodo con le sue preoccupazioni ma, tutto sommato, felicemente unico. Finito.

MaNi

PROTEZIONE CIVILE

Operazione "Sebino 2005"

Nei giorni 15-16-17 aprile si è svolta nella Bergamasca una delle esercitazioni annuali programmate di Protezione Civile che vedeva impegnate le forze congiunte del 2° Raggruppamento. L'operazione "Sebino 2005" ha coinvolto 107 volontari della nostra Sezione che, come sempre, si sono distinti portando a termine con successo le attività assegnate dal coordinamento.

Sono stati assegnati sentieri ad alta quota con pulizia boschi e sistemazione sentieri in località Tavernola e Vigolo. Un gruppo della nostra Sezione ha provveduto a montare il

campo di Sarnico, sulle rive del lago d'Iseo ed a cucinare pasti caldi: ottimi ed abbondanti.

Avrebbe potuto essere un bellissimo fine settimana, ma il tempo inclemente ha rovinato l'esercitazione. Al campo una pioggia persistente ha trasformato l'area in un pantano e le tende in tanti piccoli stagni; nei cantieri è arrivata la neve con una temperatura invernale.

Tutto ciò non ha impedito di assistere alla S. Messa il sabato sera e di partecipare a corsi pratici formativi, per varie tipologie di attività, la domenica mattina. Un ringraziamento a tutti i nostri volontari presenti.

Gli Alpini della Sezione di Varese con gli Alpini del 5° Rgt in Kosovo

In questi giorni il 5° Rgt Alpini sta partendo per il Kosovo, in missione di pace. Vogliamo essere a loro vicini impegnandoci a raccogliere: **viveri non deperibili ed a lunga scadenza, giocattoli non voluminosi, medicinali, materiale scolastico e indumenti in ottimo stato.**

Daremo a loro la possibilità di donarle a quei bambini e alle persone anziane che soffrono ancora dalle distruzioni della guerra.

I Gruppi sono invitati a provvedere con sollecitudine alla raccolta che deve essere effettuata entro fine Giugno per il primo invio, ed entro il 15 Luglio termine ultimo per un successivo invio. Ai Capi Gruppo sarà comunicato il luogo di ricezione di quanto raccolto.

MISSION POSSIBILE: IL 5° ALPINI ANCORA UNA VOLTA NEI BALCANI

Li vediamo passeggiare per la via pedonale di Vipiteno con inconfondibile look tren, cappello corto rigorosamente "scolpito dal gel" occhiali da sole all'ultima moda che celano lo sguardo maturo, a tratti severo. Il passo fiero e deciso, è quello di chi affronta con serena consapevolezza ogni giornata, sui volti la spensieratezza e l'entusiasmo della loro giovane età: sono i ragazzi e le ragazze del 5° Rgt Alpini! Il colonnello Ornello Baron, Comandante dell'unità, guida uomini così: professionisti motivati, eredi di quelle tradizioni e di quello spirito alpino che traspare dalle pagine più gloriose della letteratura degli Alpini! La generosità, il coraggio, la fedeltà ai valori e alle tradizioni del proprio Paese, i sentimenti di solidarietà uniti a quel vigore morale che da sempre caratterizza gli Alpini italiani nell'immaginario collettivo, divengono oggi ponte ideale tra i volontari del 5° Rgt Alpini e le "Penne Nere" che li hanno preceduti nei ranghi delle unità da montagna dell'Esercito. Non ha alcuna rilevanza l'origine eterogenea dei nostri volontari ovvero il fatto che provengono in maggioranza dal meridione perché la montagna è una palestra

che forgia la personalità ed il carattere attraverso una quotidianità fatta non solo di intenso addestramento nelle aree alpine, ma soprattutto di costante confronto con condizioni ambientali più difficili. Da qui il valore, l'ardimento, e la disciplina, qualità da sempre riconosciute alle truppe alpine anche da parte di altri eserciti. Infine, la presenza in graduale aumento delle volontarie, ben sedici per il momento, fra cui alcune provenienti da regioni dove la tradizione alpina è particolarmente sentita, è di certo un plus-valore per la nostra unità poiché l'eterogeneità da cui nascono il confronto e la crescita sono una ricchezza per ogni comunità. Questo è il 5° Rgt Alpini di Vipiteno a poco più di un mese dall'immissione in un Teatro operativo complesso quale è il Kosovo dove, la conflittualità tra due etnie, diverse di razza, lingua e religione, costituisce la triste eredità di una guerra che ha profondamente lacerato una convivenza dagli equilibri fragili e precari.

Al colonnello Baron e ai suoi Alpini dunque, testimoni di una realtà quale quella alto-atesina dove il senso civico e il dialogo tra gruppi etnico-linguistici ha permesso il superamento delle contrapposizioni, spetta a breve il delicato compito di schierarsi nel Kosovo, contribuendo così a rafforzare quella pace e quella stabilità alla base di ogni civile e democratica convivenza. Con questo spirito, il 5° Rgt Alpini, la cui bandiera di guerra è decorata con una croce di Cavaliere all'Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'oro e due d'argento al Valor Militare, tre di bronzo di cui due al Valor Militare e una al Valor Civile, ha commemorato alcuni giorni fa, in occasione della propria festa del Corpo, i fatti d'armi di Monte Fior e Castelgoberto del 5-8 Giugno 1916 che gli valsero la prima Medaglia d'Argento, sicuro di onorare degnamente anche questa volta, come già fece in Bosnia nel 2001 e nel 2003, i suoi Caduti, l'Italia, l'Esercito.

Cap. Eros Correa

SPORT VERDE

Trofeo Nazionale ANA 2005 Sezione di Varese - Zona 7

Domenica 8 Maggio 2005, a Caravate, la Zona 7 ha organizzato la gara di corsa in montagna valida per il Trofeo Presidente Nazionale A.N.A. 2005 - Sezione di Varese, in accoppiata a quella del Gruppo di Carnago svoltasi il 24 Aprile 2005.

Il percorso di gara con sviluppo pari a Km. 8,550 e dislivello pari a mt. 286, è stato tracciato per la quasi totalità in zona boschiva raggiungendo le quote massime di mt. 522 s.l.m. del Santuario di S.Clemente e di mt. 532 s.l.m. del Monte di Sangiano.

Un percorso con caratteristiche prettamente montane che spazia, nella parte alta, sul Lago Maggiore, sulle isole Borromee e sulla catena del Monte Rosa.

Un magnifico panorama che si visualizza appieno dal Santuario di S. Clemente dove è stato fissato, con il Patrocinio del Comune di Caravate, il Gran Premio della Montagna.

L'impegno organizzativo profuso dai Gruppi della Zona 7 è stato notevole e per circa due mesi è stato un susseguirsi di riunioni e ricognizioni per garantire un alto livello di presidio e di sicurezza lungo tutto il percorso.

Sono stati peraltro coinvolti Associazioni, Enti e volontari della nostra Zona che hanno dato la massima collaborazione e condiviso con noi tutte le problematiche legate a tale avvenimento.

In particolare, per gli aspetti prettamente formali e tecnici siamo stati assistiti dal Consigliere Sezionale Montorfano Guglielmo, responsabile della Commissione Sportiva della Sezione, che ci ha guidato con competenza in questa nuova avventura.

Per dare un'idea della struttura organizzativa istituita per la realizzazione della gara, la forza messa in campo è risultata la seguente:

- Alpini e simpatizzanti zona 7 n° 85 di cui 20 dell'Unità Sez. di P. Civile
- Vigili volontari Comunali n° 3
- Ambulanza C.R.I. Gavirate n° 3
- Medico e infermiera n° 2
- Corpo di Polizia Locale n° 2
- Gr. Comunale di P. Civile n° 5

per un totale di 100 unità operative. Alle ore 9,30 di Domenica 8 Maggio il Consigliere Nazionale Botter ha dato il via alla gara alla quale hanno partecipato, suddivisi in quattro categorie, i seguenti Gruppi e atleti:



- Gruppi n° 19
 - Atleti n° 58
- di cui:
- Boccia Alpini n° 13
 - Senior Alpini n° 21
 - Veterani Alpini n° 10
 - Simpatizzanti n° 14

Poco prima della partenza, con la partecipazione della Filarmonica Caravatese, si è svolta la cerimonia dell'alza bandiera alla quale hanno partecipato tutti gli atleti, tutti i Gruppi della Zona 7 e varie personalità della Sezione e delle Amministrazioni Locali.

Su tutti, con un tempo di 38'.54" è prevalso Trogu Antonio del Gruppo di Malnate, Gruppo che è risultato primo anche nella classifica dei "Gruppi".

La classifica generale per i primi tre Gruppi ed i primi tre concorrenti di ogni categoria, si è poi così delineata:

Gran premio della montagna S. Clemente	1°	Trogu Antonio	Malnate	18' 53"
Gruppi	1°	Malnate		
	2°	Capolago		
	3°	Besano		
Individuale	1°	Trogu Antonio	Malnate	38' 54"
	2°	Piatto Alessio	Carnago	41' 05"
	3°	Bolognese Gianluca	Bisuschio	41' 52"
Categoria Boccia Alpini	1°	Piatto	Carnago	41' 05"
	2°	Brusa Paolo	Capolago	42' 44"
	3°	Famlonga Luca	Besano	43' 05"
Categoria Senior Alpini	1°	Trogu Antonio	Malnate	38' 54"
	2°	Bolognese Gianluca	Bisuschio	41' 52"
	3°	Brovelli Patrizio	Angera	42' 27"
Categoria Veterani	1°	Perucchini Mario	Leggiuno	43' 42"
	2°	Zanetti Piero	Vedano O.	48' 27"
	3°	Palermo Lorenzo	Brinzio	49' 09"
Categoria Simpatizzanti	1°	Contini Mauro	Leggiuno	40' 33"
	2°	Pegorin Renato	Luino	43' 02"
	3°	Crosta Silvano	Leggiuno	44' 52"

- Presidente della Sezione Alpini di Varese Bertolasi Francesco
- Vice presidenti della Sezione Alpini di Varese Alioli e Bertoglio
- Consiglieri Sezionali Montorfano, Vanoli e Dal Chiavon
- Presidente della Comunità Montana della Valcuvia Dott. Magrini
- Ass. all'Ambiente - Ecologia della Comunità Montana Geom. Rosnati Gaetano
- Sindaco di Caravate Daniela Mendozza
- Sindaco di Gemonio Dott. Felli
- Vice Sindaco di SanGiano Galli

Un ringraziamento anche alla Pro S. Clemente per la disponibilità e collaborazione sempre rivolti agli Alpini della Zona 7, Associazione che ha recuperato, arricchito e tuttora conserva questo magnifico luogo di culto sulle pendici del Lago maggiore.

Un ringraziamento infine a tutti coloro che hanno collaborato e favorito questa manifestazione della Zona 7.



SPORT VERDE

Trofeo Albisetti

"Orca miseria, ho sbagliato. Ho mirato al tuo bersaglio!", così mi ha detto il vicino di piazzola durante i tiri di prova. E aveva ragione, infatti guardando col cannocchiale, ho visto che mi risultavano cinque colpi invece dei quattro che avevo sparato: poco male, non eravamo ancora in gara.

Sono cose che succedono a noi che spariamo una volta l'anno, nonostante le raccomandazioni del buon Montorfano, che pazientemente e instancabilmente ci istruisce e soddisfa tutte le nostre richieste.

Intendiamoci, ci sono anche i professionisti, quelli col proprio fucile e tutta l'attrezzatura che sembra da marziano, ma quelli gareggiano sul serio e sono concentratissimi, noi possiamo permetterci anche degli errori e grossolani, che tanto il punteggio non si discosta di molto, anche se, nel nostro piccolo ce la mettiamo tutta.

Sto parlando del "Trofeo Cap. Dorligo Albisetti" giunto alla trentaduesima edizione, che si tiene tradizionalmente a Tradate la prima domenica di giugno e che è valido per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale A.N.A.

Naturalmente era presente in ottima forma, per le sue 91 primavere, e lo diciamo con ammirazione, il fratello di Dorligo, l'amico Sarajevo, splendido organizzatore assieme al Capogruppo di Tradate Galmarini; il Consigliere Nazionale Silvio Botter e altri 150 Alpini, uno più uno meno, che a turno salgono sulle pedane per cimentarsi, con alterne fortune, con i venti colpi a disposizione e i lontanissimi bersagli da prendere il più vicino possibile al centro.

Indipendentemente dalle classifiche, il leitmotiv della gara è... "per non dimenticare"... sia il Cap. M.A.V.M. Dorligo Albisetti con il suo sacrificio e quello di tutti i nostri caduti.

Lo scopo è stato ampiamente raggiunto in uno spirito sportivo e, soprattutto, Alpino.

La domenica mattina sono continuati i tiri e di seguito i giudici hanno compilato le classifiche con lo spoglio dei bersagli e la conta accurata dei punti realizzati dai singoli tiratori e dalle squadre.

Il pomeriggio, alle sedici le premiazioni in forma solenne presso la bellissima sede dell'A.N.A. di Tradate. Presenti una settantina di Alpini, il Sindaco di Tradate Stefano Candiani, l'Assessore allo sport Filippo Renna, l'Assessore Alpino Pino Bianchi; per l'A.N.A. erano presenti il Consigliere Nazionale Silvio Botter, il vice-presidente vicario sezionale Luigi Bertoglio, il Capo Gruppo Angelo Galmarini e l'anima della manifestazione Sarajevo Albisetti.



Tutti hanno voluto portare il loro saluto ed il ringraziamento per la perfetta riuscita della manifestazione e l'augurio che l'anno prossimo, la 33a edizione, abbia lo stesso successo e la stessa bella partecipazione. I trofei e i riconoscimenti hanno premiato i migliori, per forza di cose, ma il premio va a tutti i partecipanti e, soprattutto, agli organizzatori che hanno lavorato duro per settimane per la perfetta riuscita della manifestazione.

Queste le classifiche:

Classifica a squadre:

- 1) Sezione Como (Canavesi - Campi - Fresoli).
- 2) Sezione Bergamo (Piazzalunga - Rocca - Locatelli).
- 3) Gruppo Zambla Alta (Tiraboschi - Balzi - Quistini).

Classifica individuale tesserati UITS:

- 1) Lonardoni Sezione Verona
- 2) Sanna Sezione Verona
- 3) Dominioni Sezione Como.

Classifica individuale master UITS:

- 1) Canavesi Sezione Como
- 2) Piazzalunga Sezione Bergamo
- 3) Campi Sezione Como.

Classifica individuale esordienti A.N.A.:

- 1) Pallavicini Sezione Varese
- 2) Balzo Gruppo Zambla Alta
- 3) Carcano Gruppo Varese.

Classifica individuale veterani A.N.A.:

- 1) Zaminato Gruppo Mozzate
- 2) Bonfanti R. Sezione Bergamo
- 3) Arrighi Gr. Camnago Faloppio.

Classifica a squadre Sezione Varese:

Classifica individuale tesserati UITS Sezione Varese:

- 1) Aries Vedano Olona
- 2) Carcano Varese
- 3) Frigerio Malnate.

Classifica individuale master UITS Sezione Varese:

- 1) Campi Malnate
- 2) Spagolo Abbiate Guazzone
- 3) Montorfano Tradate.

Classifica individuale esordienti A.N.A. Sezione Varese:

- 1) Pallavicini Varese
- 2) Carcano Varese
- 3) Casarin Abbiate Guazzone.

... "Per non dimenticare"... E proprio per non dimenticare, durante la premiazione un Alpino bergamasco, Franco Romanelli, ha letto una sua poesia scritta in occasione del 50° della battaglia di Nicolajewka: è in dialetto, è scarna, immediata e commovente. È stata molto applaudita e la riportiamo perché tutti possano apprezzarla.

MaNi

Ün' oter poèr Cristo

*Té sé partit co la tò pèna nigra söl capèl
e söta la maglia ü Cristo de stòfa
cüsit da la tò mama, poarèta, pròpe lé, söl cör.*

*Té sé partit co 'n di öcc la tò baitèla
e 'n dèl cör ü gran magù.*

*Té sé partit per ol tò calvare, poèr Cristo a té...
Russia... Don... la ritirada...*

*Caminà, caminà, senza fermass, senza mangià,
giass 'n di pé, 'n dèl cör e 'n del servèl...
e 'n tat té ta pensaèt al verd di tò montagne
e al cold de la tò cà.*

*Avanti Alpini, avanti, ta sentièt doma a usà.
Nicolajewka!*

Ü colp catif, rabiuss, al cör...

*Ona smagia de sang la sè spand sö la mantèla
'n doe la mama la tia cüsit chèla santèla...
...ün oter poèr Cristo sacrificat!*

*E là 'n dōna baitèla, òna poèra mama la prega amò
e la pians...
Perchè?*

Franco Romanelli
nel 50° della Battaglia di Nicolajewka
Per non dimenticare!

SPORT VERDE

Campionato Nazionale di Sci Alpinismo Argentera (Cn) - 10 aprile 2005



Domenica 10 aprile 2005 si è svolto sulle nevi piemontesi di Argentera (Valle di Stura - Cuneo) l'edizione 2005 del Campionato Nazionale di Sci Alpinismo. In rappresentanza della nostra Sezione si è presentata al via una sola coppia di atleti composta da Paolo e Roberto Brusa del Gruppo di Capolago che, pur non essendo specialisti di questa disciplina, hanno dato la loro disponibilità a partecipare per fare sì che, seppure senza ambizioni di classifica, anche la Sezione di Varese potesse essere presente a questo campionato nazionale. Il giorno precedente la competizio-

ne il panorama del campo di gara appariva alquanto desolante a causa della notevole scarsità di neve che avrebbe costretto gli atleti a percorrere una parte del tracciato (20 km di lunghezza con un dislivello complessivo in salita di circa 2000 metri) a piedi con gli sci in spalla. Ma la sera del sabato le condizioni meteorologiche sono improvvisamente cambiate in modo drastico ed una fitta nevicata durata tutta la notte e la domenica mattina hanno costretto gli organizzatori prima a posticipare l'ora di partenza e, successivamente, a ridurre il percorso di gara al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza.

La partenza, avvenuta nei pressi degli impianti di risalita di Argentera, ha visto gli atleti subito impegnati a risalire prima le ripide rampe di una pista di sci alpino e poi un tratto di fuori-pista, salita che ha determinato una immediata selezione del lotto dei partenti con gli atleti più forti davanti a guidare il gruppo. Ad una breve discesa è seguito un ulteriore tratto di ripida salita e poi, tolte le pelli di foca dagli

sci, si è dovuta affrontare la lunga discesa finale in neve fresca che ha messo a dura prova le gambe degli atleti già affaticate dalle salite della prima parte del percorso.

La classifica stilata a fine gara ha visto la Sezione di Varese aggiudicarsi un discreto (soprattutto se si considera che era rappresentata da una sola squadra) tredicesimo posto su quindici sezioni partecipanti.

Su segnalazione della Commissione Sportiva e preso atto delle informazioni fornite dal Gruppo di Carnago in riferimento alla classifica finale del Trofeo Cagelli del 30/01 u.s. svoltosi a Domobianca, il Consiglio decide di modificare la classifica finale come segue:

Trofeo "Pino Cagelli" 2005 - Domobianca

A seguito di revisione la classifica individuale della categoria SENIOR ALPINI è la seguente:

1°	MUNARETTO Giuseppe	45" 07	Cocquio Trevisago
2°	COLOMBO Mirco	45" 12	Cuasso
3°	PARIS Davide	46" 88	Cuasso

a seguire altri 13 concorrenti

Le altre classifiche individuali non subiscono variazioni.

Nella classifica a squadre del Trofeo Cagelli i Gruppi mantengono le medesime posizioni.

Nella squadra di Carnago a Mazzucchelli Roberto subentra Ferro Lorenzo.

Nel Trofeo del Presidente il Gruppo di Varese avanza al 4° posto ed il Gruppo di Carnago retrocede al 5° posto. Tutti gli altri Gruppi mantengono le precedenti posizioni.

GAZZETTINO CISALPINO

Pasqua Alpina Zona 5 20 Marzo '05 Domenica delle Palme



Ciao a tutti! Lo so, ... è da un po' che non ci si sente, o meglio è da un po' che non ci facciamo sentire e ci dispiace, e siccome le giustificazioni non sono il nostro forte, allora forse è meglio passare direttamente a una nuova pagina.

Domenica 20 marzo, si è rinnovato il consueto incontro, per uno scambio di auguri, che gli alpini della Zona 5 offrono alla cittadinanza in occasione della Pasqua, la più antica delle feste della cristianità.

La manifestazione si è svolta nel parco pubblico adiacente la chiesa

di San Rocco in Azzate. Allo spirito prettamente religioso nell'occasione si aggiunge una tradizione folkloristica molto radicata, infatti, al termine della Santa Messa officiata dal Prevosto di Azzate, Don Luigi Cantù, si è svolto il tradizionale taglio della Colomba Pasquale inaffiata da un buon vino e da bibite per le gentili signore intervenute alla celebrazione. Augurandoci che lo spirito della Pasqua ci aiuti a rinnovare la gioia nelle piccole cose, a tutti, Buona Pasqua.

Gli Alpini Zona 5

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Cassano Magnago 70° Anniversario della fondazione del Gruppo Alpini 1934/2004



Il gruppo alpini di Cassano Magnago, fondato nel 1934, ha sempre svolto molte attività d'assistenza: dall'aiuto dato a don Carlo Gnocchi, quando nel nostro comune presso la Villa della Contessa Bruschi radunò i primi orfani dei caduti in Russia, ad oggi. In occasione del settantesimo di fondazione del gruppo, si è organizzato una serie d'incontri con i ragazzi della classe quinta elementare e terza media per illustrare la storia degli alpini e quanto ora fanno gli alpini in congedo, sempre disponi-

bili a collaborare in manifestazioni religiose, culturali cittadine e in opere di solidarietà. L'interesse suscitato nei ragazzi si è reso concreto, con una serie di lavori esposti in sala Don Spina insieme alla mostra storica "70 Anni e più degli Alpini", che ha conseguito pieno successo. Nella serata conclusiva, allietata dall'esibizione dei cori "Campo dei Fiori" di Varese e "S. Maurizio" di Cassano presso Auditorium di Cassano Magnano, sono stati premiati gli elaborati più espressivi.



Gruppo di Cairate 11° Anniversario del Gruppo Alpini



Questo anniversario, non particolarmente importante anche se ci fa entrare nel secondo decennio della nostra "vita", ci ha regalato oltre alla S. Messa in ricordo di coloro che "sono andati avanti" celebrata dal nostro, sempre disponibile Parroco, con Maurizio, il solito rancio, ottimo ed abbondante, l'estrazione a premi il cui ricavato, come ogni anno, è devoluto all'asilo Crosti di Cairate; quest'anno dicevamo ci ha regalato una bellissima e istruttiva mostra allestita all'oratorio femminile gentilmente concesso.

Dove è stata scovata questa unica mostra? E' stata scovata in quel di Castel Vecchio di Valdarno (VI) presso il parroco don Adriano Campiello. Sono 50 "sculture" rappresentanti episodi

del Vangelo assemblati con residui bellici della prima guerra mondiale trovati per la maggior parte sul Pasubio: pezzi di fucili, reticolati, bombe di ogni genere etc. La mostra ha ottenuto molto successo perchè nel vedere queste figure è palpabile nell'aria la vera forza che l'uomo deve avere di non più assolutamente dare alle guerre la soluzione dei problemi del mondo. Ci ha fatto molto piacere che altri gruppi e associazioni hanno voluto allestire nei loro paesi e città la mostra. Sodisfatti e contenti di questo interessamento dopo l'ultimo bicchiere e un altro grido "Evviva gli Alpini" ci siamo detti come ogni volta che termina una festa: "alla prossima".

man

La Zona 7 compatta per un'altra iniziativa di solidarietà

Tutti insieme per vendere quelle uova di cioccolato che fanno "bene" all'ospedale.

Aderendo all'invito dell'Ass. Italiana contro le Leucemie, i Linfomi e Mielosa, tutti i Gruppi si sono avvicinati al banco vendita

allestito nel periodo pasquale nel centro di Laveno Mombello.

In un paio di giorni sono stati venduti a Lavenesi e turisti circa 700 uova, il cui ricavato è stato usato dall'associazione per donare all'ospedale di Varese un "ultracongelatore per le cellule staminali".

ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini di Venegono Superiore partecipa al dolore ed al lutto della famiglia Quaglietta per la perdita prematura del caro amico ed Alpino Nicola.

Che l'impegno esemplare di Nico nella vita del Gruppo ed in Protezione Civile sia un saldo riferimento per noi tutti.



Il Gruppo Alpini di Caravate ricorda con affetto il Socio Alpino Michele Matera che è andato avanti e porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

Il Gruppo lo ricorda in particolare per la sensibilità ed attenzione sempre rivolti all'Associazione oltre che per una convinta professione di fede sempre manifestata in modo semplice e silenzioso al servizio del prossimo.



Il Gruppo Alpini A. De March di Somma Lombardo annuncia la scomparsa prematura del Socio Alpino Temporin Isidoro e porge sentite condoglianze alla moglie Angela, alla figlia ed al fratello Alpino Adriano.

Il gagliardetto del Gruppo Alpini di Gallarate si è abbrunato per l'Alpino Enzo Rossignolo che improvvisamente è andato avanti per raggiungere il Paradiso di Cantore. Quale Socio fedele del Gruppo dal lontano 1956, tutti gli Alpini del Gruppo, lo ricordano e addolorati partecipano al grande dolore dei familiari.

L'Alpino Binda Paolo Giosué, classe 1922, combattente in Montenegro con il 4° Rgt. Alpini Btg. Intra, dal '42 al '45 è "andato avanti".

Il Gruppo "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo è unito al lutto della famiglia, e rimpiange la scomparsa di un Socio che fu tra i più attivi nei lavori di edificazione e manutenzione della Capanna alpina, sede del Gruppo.

Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'Alpino Guido geom. Battaini e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Il Maggiore Francesco Venuti, classe 1912, del 5° Rgt. Alpini, Btg. Tirano, è "andato avanti".

Il Gruppo "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo annuncia con tristezza la scomparsa di un altro dei Soci veterani e porge alle famiglie le più sentite condoglianze.

L'Amico degli Alpini Eraldo Sandro Gilardi è "andato avanti".

Il Gruppo "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo partecipa al lutto della famiglia e rimpiange la scomparsa di un Amico, che tanto ha lavorato per la riuscita delle iniziative del Gruppo e per il mantenimento della nostra Sede. Sempre presente e attivo egli mancherà agli Alpini di Bogno e a tutti quelli che lo hanno conosciuto e stimato.

L'Artigliere Alpino Del Vitto Mario, classe 1932, del 2° Rgt. Art. Montagna della Tridentina è "andato avanti".

Il Gruppo "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo è unito al lutto della famiglia e rimpiange la scomparsa del Socio.

Il Gruppo Alpini di Arcisate partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa dell'Alpino Andolfatto Vittore e porge sentite condoglianze.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Castronno partecipa al dolore dell'Alpino Benedetti Giancarlo per la morte della cara mamma.

Il Gruppo Alpini di Brinzio partecipa al lutto del Socio Mentasti Vittorio per la scomparsa della suocera e porge le sue più sentite condoglianze ai familiari.

Il Gruppo Alpini "A. Franzetti" di Bogno di Besozzo esprime le più sentite condoglianze al Socio Alpino Antonio Porrini, il caro veterano "Tognin", per la perdita del nipote Renato Porrini.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino con dolore e rimpianto ricorda l'amico degli Alpini Gandolfi Costantino classe 1948 prematuramente scomparso.

La commissione di coordinamento ed i volontari dell'Unità Sezionale di Protezione Civile sono vicini nel dolore all'amico Corso Daniele per la perdita del capo papà, e porgono ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Bardello, partecipa al dolore del Socio Mario Massazza e dei suoi familiari per la scomparsa della mamma.

Il Gruppo Alpini di Cairate esprime il suo vivo cordoglio al Socio Fontana Francesco per la scomparsa del fratello.

Il Gruppo Alpini di Arcisate partecipa commosso al dolore dei Soci Gianni, Fabrizio e Maria Pia Cassani per la perdita della cara Laura.

Il Gruppo Alpini di Brinzio è vicino al Socio Piccinelli Gabriele per la perdita del suocero Carlo e porge ai familiari le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini di Castronno esprime vive felicitazioni e auguri al Socio consigliere Fortunato Orfeo per la nascita della nipotina Asia e partecipa alla gioia dell'Alpino Bizzotto Tiziano ed alla signora Rossana per la nascita della figlia Giorgia.

È nato Francesco Scaccabarozzi, a papà Favorino ed al nonno Gianfranco gli auguri dal Gruppo di Varese.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino porge vive felicitazioni al Socio Massimo dott. Orsini ed alla moglie Giuseppina per la nascita del piccolo Edoardo.

Felicitazioni del Gruppo Alpini di Brunello al Socio Carlotta Maurizio ed alla signora Francesca per la nascita di Emily.

Noemi, Fabio ed ora... Marco. Complimenti ed auguri vivissimi dal Gruppo Alpini di Malnate al Socio Alpino Bergamaschi Lorenzo ed alla gentile consorte Simona.

Il Gruppo Alpini di Cairate esprime vive felicitazioni ed augura al Socio Macchi Roberto ed alla signora Marina per la nascita di Nicolò.

Il Gruppo Alpini di Brinzio si felicita con il Socio Biagio Traficante e con la moglie Monica per la nascita del primogenito Federico con l'augurio che sia il primo di una bella serie e tutti con la voglia di fare l'Alpino.

Per Stefano Fidanza e la moglie Ida l'abbraccio ed i complimenti di tutto il Gruppo ed in particolare della Squadra di Protezione Civile per la nascita del secondogenito Edoardo che abbiamo già avuto in visita alla sede a solo 18 giorni dalla nascita, ci auguriamo che impari presto la strada.

Dal Gruppo Alpini di Malnate congratulazioni ed auguri al Socio Alpino Campi Alberto ed alla gentile signora Daria per la nascita della piccola Sara.



Ai novelli sposi Barbara e Massimo Mentasti, il Gruppo Alpini di Malnate porge le più vive felicitazioni e gli auguri di un sereno e felice futuro.

Il Gruppo Alpini di Castronno augura tanti auguri di un felice matrimonio a Giorgia e Samuele Toniolo.

Il Gruppo Alpini di Gallarate, annuncia con gioia che sono convolati felicemente a nozze il Socio Alpino Roberto Colbertaldo e la gentile signorina Laura. Ai novelli sposi i più sentiti auguri di infinita felicità con l'augurio che la loro unione sia allietata da tanti bocia e genzianelle.

Il Gruppo Alpini di Cairate brinda alla felicità del Socio Donadoni Michele che è convolato a nozze con la gentil signorina Alessia ed augura una vita felice insieme.

AVVISI

Premio "Pà Togn" 2005

Termine ultimo per la presentazione delle motivazioni per l'assegnazione del Premio:

30 Settembre 2005

COSTRUZIONE SALONE POLIVALENTE A "MOSTAR"

Per problemi tecnici l'intervento previsto per Giugno, è stato posticipato a partire dal 21 Luglio p.v. e nel mese di Agosto. Per ulteriori informazioni rivolgersi in Sezione.

Una serie di francobolli di San Marino sugli Alpini



Il folder può essere acquistato in Sede (costo € 10,00).

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto

Codirettore: Fabio Bombaglio

Redattori: Bertoglio Luigi - Gandolfi Renato
Margiotti Nicola - Vanoli Ferdinando

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate